

Ricerche di storia e spiritualità passionista - 33

Fabiano Giorgini C.P.

**LA MISSIONE POPOLARE PASSIONISTA
IN ITALIA**

Saggio storico

Roma 1986
Curia Generale Passionisti
P.zza SS. Giovanni e Paolo, 13

INDICE

Avvertenza da leggere	3
1.- L'ambiente socio-religioso in cui è sorta la MP pas.	4
2.- La MP organizzata da Paolo della Croce	6
1.- La preparazione della MP.	6
2.- Entrata della MP.	6
3.- Svolgimento della MP.	7
4.- Chiusura della MP.	9
5.- Ricordi della MP.	9
6.- Partenza dei missionari	9
7.- Penitenze pubbliche... durante la MP.	10
8.- Cerimonie...durante alcune prediche	10
3.- Che cos'è proprio del metodo passionista?	11
4.- Contenuto e coordinamento dei temi della predicazione nella MP	13
5.- La preparazione dei missionari	15
6.- La vita del missionario prima,durante e dopo la MP	16
7.- L'uso dei canti nella MP	18
8.- La MP passionista nel sec. XIX	23
1.- L'adeguamento alla situazione socio-religiosa	23
2.- Il contenuto della predicazione	26
3.- Mezzi per rendere stabili i frutti della MP	28
4.- La gratuità del lavoro apost. nella MP	29
9.- La MP passionista nel sec. XX	30
1.- Gli adeguamenti alle situazioni socio-relig.	30
2.- La formazione ed aggiornamento dei missionari	33
10.- Estensione ed influsso della MP pass.	33
1.- Estensione	33
2.- Risposta della gente	35
3.- Pontefici, Vescovi e Clero di fronte alla MP	37
11.- Rilievi conclusivi	38
1.- Il dopo missione	38
2.- La MP e i movimenti spirituali laicali	38
3.- Alcune costanti nella MP passionista	39
 Note	 42
 Fonti e bibliografia	 56

AVVERTENZA DA LEGGERE

Questo saggio illustra la metodologia della MP passionista che è stata adottata e aggiornata, nei due secoli e mezzo di storia della congregazione, per rispondere a bisogni concreti del popolo ed agli indirizzi pastorali della Chiesa. La richiesta della MP, che è continuata nel tempo, indica che la metodologia e il contenuto di essa ha risposto sufficientemente alle necessità ed alle attese del popolo e dei responsabili della pastorale. Ciò indica anche l'incisività che la MP ha avuto nella Chiesa locale.

Si può studiare la MP partendo dall'influsso sociale che essa ha avuto e da qui risalire al metodo ed al contenuto. Si potrebbe anche partire esaminando il tipo di pastorale in atto nelle varie zone dove si è tenuta la MP. Nel saggio ha tenuto presente questi aspetti, ma per non oltrepassare alcuni limiti di spazio, ho dato la preferenza allo studio del metodo, dell'aggiornamento dei missionari, pur non trascurando alcuni accenni alla situazione socio-religiosa in cui essi operano.

Circa l'influsso della MP sulle persone e sull'ambiente se ne parla specialmente nei paragrafi 10 ed 11 e qui prego di leggere le note perché esse contengono, solo come esemplificazione, la giustificazione delle affermazioni del testo e danno una idea delle impressioni dei missionari. Queste note fanno anche vedere la necessità che nelle varie Province si promuova uno studio sull'attività della predicazione che i suoi membri hanno avuto, cercando di dettagliare meglio per diocesi. Col tempo si potrebbe avere un panorama abbastanza completo del contributo che la congregazione ha dato alla Chiesa, come sperava Papa Clemente XIV quando esortava i vescovi a "ricevere i Passionisti come strenui operai nella vigna del Signore" (Bolla "Supremi Apostolatus", § 13).

1.- L'ambiente socio-religioso in cui è sorta la MP passionista.

Il fondatore dei Passionisti, s.Paolo della Croce (Ovada 1694 - Roma 1775), visse fino al 1721 nel Piemonte e nella Liguria, trascorse il resto della sua operosa esistenza nel centro Italia. Visse la dura esperienza di quasi 30 anni di guerre che toccarono più o meno direttamente varie zone d'Italia: la guerra della Lega di Augusta (1686-1697) durante la quale i francesi devastarono Alessandria e il Castellazzo da cui era fuggito il suo babbo Luca Danei; la guerra per la successione spagnola (1700-1714) che portò alla preponderanza austriaca in Italia; la guerra dei turchi nel 1714-1715 contro l'occidente cristiano durante la quale Paolo desiderò arruolarsi come crociato; la guerra per la successione polacca (1733-1738) che impegnò Paolo ad assistere i militari feriti e moribondi nella battaglia ingaggiata dagli spagnoli per sottrarre lo Stato dei Presidi (Monte Argentario) agli austriaci; la guerra per la successione austriaca (1740-1748) che portò un grande ammassamento di truppe e di navi nella base militare di Monte Argentario e movimenti verso il sud.

Egli visse anche l'esperienza di grandi carestie, epidemie che afflissero l'Italia e l'Europa aggravando la misera condizione economica del popolo. Nella sua stessa famiglia sperimentò la dura fatica di chi deve emigrare in un paese più sicuro e poi nella maremma toscana e laziale misurò la tribolazione degli operai stagionali.

Dovette egli stesso sperimentare la difficoltà per avere una istruzione senza poter frequentare corsi regolari di studi.

Soffrì per la realtà delle malattie e della mortalità infantile: egli era il primo dei sei figli che sopravvissero alla mortalità infantile che colpì gli altri nove nati nella famiglia Danei.

Ebbe modo di costatare l'abbandono spirituale in cui si trovava la gente della campagna e quella delle aree pericolose come le maremme e le isole soggette a periodiche incursioni di pirati e perciò orientò di preferenza i suoi religiosi verso queste persone e queste zone, ordinando di predicare con uno stile familiare, semplice per poter essere compreso anche dalle persone meno istruite.

Con la sua osservazione, con le relazioni che aveva con ufficiali ed impiegati della base militare internazionale del Monte Argentario, con l'amicizia di cui l'onorarono vari vescovi, cardinali e Papa Clemente XIV, poté avere una conoscenza vasta del crescente influsso dell'illuminismo e del razionalismo che minavano la fede in Dio rivelante e nella Chiesa. Nelle sue lettere affiora spesso la pena per gli attacchi alla fede cattolica e per i mali morali che insidiano le persone e le famiglie. E' convinto che Dio "s'è degnato di porre /la congregazione passionista/ nella sua S.Chiesa in questo tempo in cui a fronte scoperta si vede galleggiare ogni sorta di iniquità con pregiudizio ancora della nostra S.Fede che vien toccata sul vivo in molte parti della Cristianità ed il mondo se ne giace in una profonda dimenticanza delle pene sofferte per suo amore da Gesù Cristo nostro vero Bene"(1).

La cura pastorale delle anime era affidata ad un clero numericamente abbondante ma, in genere, non addetto tutto all'assistenza spirituale della gente, per cui fuori delle città l'ignoranza religiosa era grande e l'assistenza spirituale per offrire la possibilità di ricevere i sacramenti spesso era scarsa o inesistente. Ciò colpiva specialmente alcune classi sociali quali gli operai stagionali, i pastori, i birri o tutori dell'ordine pubblico, i fuoriusciti. Non rare volte la gente di città riceveva l'istruzione religiosa con uno stile altisonante che a molte persone risultava incomprensibile.

Nello stesso tempo la società presentava molte persone, di ogni categoria sociale, impegnate seriamente nel vivere il Vangelo e desiderose di avere direttori spirituali illuminati e luoghi dove poter approfondire periodicamente la loro vita spirituale(2). Nell'insieme i paesi e le città offrivano un aspetto socio-religioso sufficientemente omogeneo e solo tra i signori e i dirigenti vi era movimento di idee provenienti anche dall'estero, specialmente dalla Francia. I mezzi di comunicazione di notizie e per il movimento delle persone erano scarsi e lenti.

Un problema sociale e religioso abbastanza comune era costituito dall'odio che una volta entrato nei cuori difficilmente si toglieva, anche per la troppa conoscenza che ognuno aveva dell'altro nell'ambiente ristretto dei paesi. E la MP aveva spesso un influsso decisivo per migliorare, di tanto in tanto, questi aspetti pericolosi per la pace sociale e familiare.

In questo contesto sociale Paolo, nel 1720, ricevette l'ispirazione decisiva per la fondazione della congregazione passionista. Sentì che doveva radunare compagni per vivere insieme a imitazione degli apostoli, contemplando l'amore di Dio rivelato dalla passione di Gesù, e promuovere nei fedeli la memoria di tale amore redentivo(3).

Il discorso di Gesù ai 72 discepoli nell'inviarli in missione itinerante diventa la linea guida ("la forma" dice Paolo) della regola che egli scrive per la congregazione (4). In tal modo egli si inserisce nella corrente spirituale della "imitazione degli apostoli" che vivificava la Chiesa dal sec. XII. Ciò significava che i religiosi vivessero in comunità senza possedere beni stabili ma con le sole offerte spontanee dei fedeli, impegnati nell'orazione, nella penitenza e nello studio per uscire poi dalla solitudine (come i profeti dal deserto) a predicare, in modo itinerante, per aiutare i fedeli a riprendere fervore, per scuotere i peccatori e farli decidere a rientrare nella comunione con Dio e con la comunità ecclesiale, per incoraggiare tutti a vivere da persone riconciliate. Tali predicatori portavano nel ministero non solo una buona preparazione teologica, ma specialmente una qualificante esperienza spirituale e, per la povertà evangelica che professavano, erano in grado di poter predicare con "libertà apostolica" a ricchi e poveri (5).

La predicazione itinerante si era sviluppata in modo peculiare nella MP (= missione popolare) assai apprezzata dai Papi e dai vescovi del '700. Paolo prende questa forma di servizio apostolico straordinario per aiutare la pastorale ordinaria delle parrocchie, perché assai adatta ad influire negli animi e nel clima socio-religioso.

Era un servizio apostolico che raggiungeva in modo particolare quelle persone meno toccate, ordinariamente, dalla pastorale ordinaria e che l'avevano particolarmente impressionato(6). Inoltre tale forma di predicazione esige nei predicatori lunghi periodi di vita in comunità attendendo all'orazione e alla penitenza per intercedere a favore della gente evangelizzata o da evangelizzare. Impegnava quindi seriamente nella partecipazione alla passione di Cristo, la cui memoria era ritenuta da Paolo come il mezzo più efficace per allontanare le persone dal vizio e condurle alla santità(7).

2. La MP organizzata da Paolo della Croce.

Paolo della Croce trova la MP già sviluppata e conosciuta con uno schema fondamentale comune a tutti gli operai evangelici dell'epoca. Egli nel libro del francescano P. Amedeo da Castrovillari: "Il zelo apostolico" Roma 1720, tomo II, p. 11-85, conobbe i metodi della MP più usati nella prima metà del '700 ed organizzò un metodo adatto a sviluppare il carisma ricevuto da Dio. Il metodo si avvicina molto a quello del p. Amedeo da Castrovillari, di s. Leonardo da Porto Maurizio, della congregazione dei Pii Operai, mentre si discosta molto da quello dei Gesuiti ed è anche abbastanza diverso dal metodo dei Preti della Missione.

Studiamo brevemente il metodo organizzato dal fondatore e continuato in congregazione, perché esso sta in relazione alla situazione socio-religiosa percepita da Paolo e dal suo istituto lungo la storia. Il metodo infatti non era in ordine all'interno della congregazione ma per il servizio pastorale ad un popolo concreto vivente in situazioni diverse. L'adattamento dei temi, dello stile, degli orari, dei gesti indica la percezione di gusti e situazioni nuove a cui i missionari hanno voluto e dovuto rispondere per far comprendere l'immutato messaggio della riconciliazione che Dio offre alle persone di ogni tempo mediante Gesù crocifisso e risorto.

1.- Preparazione della MP.

Ci si accorda col Vescovo perché sia lui stesso a notificare in tempo utile la missione ai parroci ed ai fedeli perché si dispongano a riceverla con frutto e preparino l'alloggio per i missionari, il palco da dove predicare ed altro occorrente.

2.- Entrata della MP.

In genere avviene nel pomeriggio e in modo solenne. All'ora concordata clero e popolo seguendo il Crocifisso, inviato in precedenza dai missionari, si muovono incontro ai predicatori. Il clero canta il salmo 84, Benedixisti, Domine, terram tuam, il popolo ad ogni versetto risponde Lodato sempre sia il nome di Gesù e di Maria. I missionari, dal luogo dove hanno atteso, si avvicinano a piedi scalzi e col bastone da viaggio, detto "bordone", proprio dei pellegrini.

Un missionario pronunzia un breve discorso sullo scopo della missione inviata da Dio per riconciliarsi con lui; quindi dal responsabile di quella Chiesa locale riceve il Crocifisso come segno dell'investitura ufficiale per annunciare la conversione al popolo. Il clero intona Benedictus Dominus (Lc 2,68-79) e il popolo risponde Lodato sempre sia ... e la processione muove verso la chiesa maggiore dove si intona il Veni Creator, mentre il missionario intronizza il Crocifisso sul palco da dove, al termine dell'orazione, fa la predica di introduzione specificando anche gli orari delle funzioni.

3.- Svolgimento della MP.

a) Al mattino.

Nell'ora più opportuna per i lavoratori si celebrava la Messa seguita da una breve istruzione di un quarto d'ora circa, che col tempo sarà chiamata "motivo di Passione". In essa il catechista dava "regole pratiche, chiare, semplici e facili, affinché il popolo anche più rozzo, imparasse il modo di pensare spesso alla Passione SS.ma del Signore". Quindi si teneva il catechismo sul Decalogo e si terminava facendo ripetere, per impararli meglio, gli atti di fede, speranza e carità. Il resto della mattinata era impiegata nel visitare ammalati e, dal secondo giorno, a confessare.

b) Pomeriggio.

Mentre si radunava il popolo si cantavano laudi sacre, poi si faceva un'ora di catechismo perché il popolo fosse "ben illuminato per confessarsi con frutto". Seguiva la predica, per un'ora circa, sulle "massime eterne" a cui si univa come conclusione, ma distaccata come tono e come stile, la meditazione sulla passione di Gesù per circa mezz'ora.

Tre o quattro volte si organizzava "l'oratorio di penitenza" per i soli uomini per animarli a convertirsi seriamente compiendo anche qualche gesto di penitenza secondo l'uso delle Confraternite, e a dare il buon esempio alle loro famiglie. Si confessava uomini e donne prima del catechismo, terminate le funzioni invece si continuava a confessare, o in chiesa o nella residenza dei missionari, solo uomini.

c) Propaganda della MP.

Secondo le necessità, ma sempre con moderazione, si facevano, per tre o quattro volte gli "svegliarini". A circa un'ora di notte, i missionari insieme ad alcuni membri delle confraternite, uscivano processionalmente per le strade e si fermavano in due o tre crocicchi e con brevi strofe cantate e con forti parole ricordavano la brevità della vita, l'inevitabile giudizio di Dio rinnovando l'invito a convertirsi in tempo durante la MP.

In alcune sere si faceva suonare la campana a morto "ad un'ora di notte in ciascuna parrocchia, per ricordare a tutti di pregare la divina misericordia per li poveri peccatori colla recita di 5 Pater, Ave alle Piaghe SS.me di Gesù Cristo e /Paolo/ voleva che il suono fosse lugubre per fare avvertiti i peccatori stessi che essi erano morti innanzi a Dio".

Le brevissime visite di cortesia all'inizio della missione alle autorità ecclesiastiche, civili e militari del luogo servivano per invitare quelle persone alla missione per il proprio profitto spirituale e per animare col loro esempio il popolo. Alle comunità religiose esistenti nel paese si chiedevano preghiere per la buona riuscita della MP.

d) Attenzione ai gruppi particolari.

Secondo l'accettazione degli interessati si tenevano alcune conferenze o anche gli esercizi spirituali agli ecclesiastici, alcuni discorsi ai ceti per es. nobili, impiegati, dame, confraternite perché meglio vivessero conformi alle esigenze cristiane del loro stato e ruolo sociale. Una premura particolare i missionari l'avevano per il clero locale responsabile della pastorale ordinaria a cui veniva affidato il frutto della MP.

Si visitavano gli ammalati per confortarli ed animarli ad unire le loro sofferenze alla passione di Gesù per ottenere la propria ed altrui salvezza, per disporli alla confessione e comunione e renderli idonei a ricevere l'indulgenza plenaria della MP.

La riconciliazione tra tutte le persone era una meta della MP e si cercava di raggiungerla anche con l'aiuto dei "pacieri", cioè di persone che godevano ottima reputazione nel paese e scelte per collaborare in questa difficile opera. I missionari sostenevano l'azione specialmente con la predica sulla dilezione dei nemici unita alla meditazione su Gesù che perdona ai suoi crocifissori.

e) Le processioni.

All'inizio del suo ministero Paolo ne taceva alcune di penitenza alla sera e una generale come conclusione. Tali processioni nello svolgimento e scenario penitenziale non differivano da quelle organizzate dai suoi contemporanei. Costatando però che esse "piuttosto dissipano la persona e la distolgono dall'applicazione a considerare quelle massime eterne che hanno intese predicarsi, dalle quali mossi unicamente ne segue il vero ravvedimento e la vera penitenza", egli le abolì dal cerimoniale passionista anche se vi furono delle eccezioni.

f) La comunione eucaristica.

Era il culmine della MP come segno di conversione espressa nella confessione, nella pacificazione, nel compiere restituzioni, togliere scandali, ecc. La comunione eucaristica rappresentava il sigillo sull'impegno di comunione vitale con Dio e con i fratelli. In genere se ne faceva una per tutti, se però le circostanze lo consigliavano, se ne organizzavano una per gli uomini e l'altra per le donne. Si addobbava la chiesa, si suonavano a festa le campane, si predicavano i "fervorini" prima e dopo la comunione per animare i fedeli ad interiorizzare con fede la presenza di Gesù ed a prendere risoluzioni serie di vita cristiana.

4.- Chiusura della MP.

Nei primi tempi la processione di penitenza iniziava l'ultima funzione della MP, seguita dalla predica di "perseveranza" con gli opportuni "ricordi" per tenere a mente gli impegni presi. La benedizione papale, a cui era annessa la possibilità di lucrare l'indulgenza plenaria, concludeva la funzione. Mentre il clero cantava Te Deum laudamus, il popolo recitava privatamente 5 Pater, Ave secondo l'intenzione del Papa.

Tolta la processione rimase solo la predica per richiamare i peccatori non ancora ravveduti a provvedere in tempo e per animare i convertiti a perseverare nei buoni propositi. Per creare un clima di entusiasmo si faceva scandire, in momenti ben studiati, Prima morire che più peccati! Evviva Gesù, e frasi simili. In forma di colloquio con il Crocifisso si chiedeva la benedizione sui responsabili ecclesiastici e civili e su coloro che avevano maggiormente aiutato al buon esito della missione.

5. Ricordi della MP.

Paolo i suoi religiosi solevano inculcare:

- 1.- preghiera mattina e sera possibilmente con i familiari;
 - 2.- meditazione quotidiana sulla passione di Gesù per almeno un quarto di ora;
 - 3.- devozione alla Madonna espressa con la recita quotidiana del rosario;
 - 4.- frequenza almeno mensile dei sacramenti;
 - 5.- che tutti i membri della famiglia si comunicassero insieme per 7 domeniche di seguito in onore dei dolori di Maria ss.ma.
 - 6.- Tra gli esercizi pubblici di pietà in onore della passione di Gesù, i Passionisti si uniscono ad altri missionari dell'epoca nel raccomandare la Via Crucis, l'uso di suonare la campana al venerdì verso le ore 3 p.m. per ricordare l'agonia e la morte del Signore, chiedendo ai fedeli che a quel suono recitassero 5 Pater, Ave per la conversione dei peccatori.
- Si cercava anche di creare gruppi di persone che si impegnavano a fare la meditazione riunendosi in un oratorio o in chiesa.

6.- Partenza dei missionari.

Dovevano partire al mattino presto per sfuggire l'accompagnamento della gente e ciò per mantenersi in umiltà, per camminare in silenzio pregando Dio per la perseveranza di quel popolo che si lasciava e per rafforzare la propria unione intima con Dio Sommo Bene.

7.- Penitenze pubbliche compiute dai missionari durante la MP.

Seguendo l'uso di altri missionari anche Paolo della Croce e i suoi religiosi manifestavano la volontà di unire alla passione di Gesù alcune penitenze per riparare le offese fatte a Dio dai peccatori presenti e per intercedere, uniti a Cristo, per la loro conversione. Un modo classico per esprimere ciò era la "disciplina" eseguita con uno strumento che faceva sufficientemente male ma non piagava. Tale penitenza ordinariamente si compiva durante le prediche più forti, dette "di maggiore strepito", come per es. quella sull'inferno, sull'ostinazione nel peccato, sullo scandalo, sul giudizio divino.

A volte i Passionisti la facevano durante la meditazione della passione di Gesù. Tale penitenza, che non era una vana comparsa, trovava la sua motivazione nel voler cooperare a rendere fruttuosa la passione di Gesù (cfr Col 1,24) e per far meglio comprendere ai presenti che il peccato era qualche cosa di veramente grave.

Afferma un teste: Paolo "conoscendo coll'esperienza che la gente ordinaria ed ignorante poco o niente capisce le dottrine e le ragioni della predica, quantunque egli si servisse di uno stile piano e intelligibile, e perciò vi è bisogno di qualche cosa più sensibile. Per il qual motivo... per eccitare nei peccatori il vero spirito di penitenza e di compunzione soleva per primo darne l'esempio", disciplinandosi o in altri modi (8).

Se le circostanze lo consigliavano si ometteva la disciplina, come avvenne nel 1769 in Urbino dietro richiesta dei signori al vescovo. Nel 1790 il capitolo generale dell'istituto, considerando le mutate circostanze sociali e il divieto già fatto da molti vescovi e dall'autorità civile illuminista, vietò l'uso della disciplina durante le prediche e la permise ancora negli "oratori" per gli uomini senza invitare questi però a portare strumenti di penitenza (9).

Questi gesti di penitenza, praticati negli ambienti delle Confraternite ed usati anche da altri missionari, essendo sapientemente congiunti all'enfasi con cui si proclamavano alcune frasi, alle interrogazioni fatte, a volte, alla gente per coinvolgerla anche emotivamente, scuotevano salutarmente le persone. Ecco alcune frasi, collegate al tema della predica, che si facevano ripetere dai presenti: Maledetto il peccato! Non più peccati! Pace, perdono Signore, perdono! Signore, misericordia!

Paolo raccomandava di non abusare della commozione ma di insistere di più sulle motivazioni che sostengono le risoluzioni prese (10).

8.- Cerimonie compiute durante alcune prediche e meditazioni.

Paolo pur essendo amante della sobrietà circa i gesti clamorosi, introdusse tuttavia oltre alle esclamazioni già ricordate, alcune cerimonie inserite nel contesto di qualche predica. Nella predica sull'inferno, stando ai testo scritto nei primissimi anni del suo ministero e che non riflette tutto quanto disse e fece in seguito, si pone la corona di spine sul capo per riparare i peccati commessi con "lauti pensieri vani e inutili" o di superbia. Si flagella perché Dio usi misericordia a lui ed alla gente che viene invitata a battersi il petto dicendo ad alta voce Misericordia! Misericordia!

Si fa presentare un teschio di morto ed invita i presenti a specchiarsi in quella realtà che tra non molto sarà di ciascuno di loro. Termina prendendo in mano il Crocifisso e invitando il popolo a seguire Gesù.

Nella meditazione sulla morte 'di Gesù per infiammare i presenti a detestare il peccato e impegnarsi in buoni propositi sviluppa un colloquio con il Crocifisso che viene portato tra due torce accese sul palco da cui era stato rimosso prima della predica.

Meditando Gesù depresso dalla croce e portato al sepolcro, Paolo mostra una croce nuda e quindi invoca la presenza di Gesù. Viene portato il Cristo morto al canto *Misericordias Domini in aeternum cantabo*. Con un dialogo emozionante egli presenta quell'immagine facendo un affettuoso colloquio con Cristo(11).

La presenza di Maria SS.ma durante la MP era evidenziata da un quadro vicino al Crocifisso. Sembra che solo uno o due religiosi facessero, in questo periodo, la cerimonia della "comparsa della Madonna" durante una predica determinata, mentre tale cerimonia diventa normale nell'800 (12).

3.- Che cos'è proprio del metodo passionista?

Le manifestazioni esterne ridotte al minimo, in un'epoca in cui esse fiorivano, per facilitare la concentrazione non solo sulle massime eterne che scuotevano e incutevano timore, ma in modo particolare per riflettere sulla misericordia divina manifestata nella passione di Gesù, per prendere speranza e impegnarsi stabilmente nella vita cristiana.

L'apporto nuovo sta però nel fatto di introdurre ogni giorno la meditazione sulla passione di Gesù e l'insegnamento quotidiano per fare apprendere da tutti a ricordare e meditare l'amore di Gesù crocifisso.

Si meditavano le varie scene della passione seguendo la narrazione evangelica. Trovandosi dinanzi a persone con poca o nessuna cultura e bisognosa di immagini, si dipingeva a vivi colori le scene della passione sviluppando assai il colloquio con Gesù, con la Madonna e con i presenti in modo da creare un coinvolgimento emotivo-spirituale molto forte. Quando invece si parlava a persone con maggior cultura, o avanzate nel cammino della perfezione cristiana, a sacerdoti o a religiose (come avveniva negli esercizi spirituali), allora nella meditazione si riduceva l'attenzione alla scena sensibile per concentrarsi di più sullo stato d'animo di Gesù e sulla sua adesione filiale alla volontà del Padre celeste.

Tale impegno mirava ad aiutare i cristiani non solo ad evitare il peccato ma anche a vivere in modo da conseguire la perfezione della carità a cui chiama il battesimo. Paolo era convinto "che se gli uomini avessero pensato al gran beneficio della Redenzione, non avrebbero offeso Dio ed in conseguenza si sarebbero salvati, sembrando a lui impossibile pensare ai benefici del Signore seriamente e non amarlo" (13).

Per questo i Passionisti, mentre con assidua orazione tendono all'unione di carità con Dio, devono incamminare i prossimi alla medesima unione con Dio "istruendoli, nel migliore e più facile modo che si potrà", nell'esercizio della meditazione della passione di Gesù "per essere mezzo efficacissimo per distruggere il vizio e condurre in poco tempo l'anime ad una gran santità" (14).

A tal fine essi emettono un voto speciale "di promuovere, secondo le proprie forze, a tenore delle costituzioni, la memoria e il culto della passione e morte di Gesù" (15). Un'attenzione particolare viene data alla gente analfabeta o addetta a lavori pesanti: "Alla povera gente di campagna, che non può fare lunghe meditazioni, insegneranno il modo di fare fra il giorno brevi affetti per modo di giaculatorie verso Gesù appassionato, secondo la diversità delle occasioni, suggerendo un metodo semplice, facile e divoto, animandola a fare e patire tutto quello che fa e patisce per amore ed in memoria di quello che ha fatto e patito Gesù per nostro amore, facendo conoscere il merito ed utilità grande che glie ne risulterà da un sì santo e divoto esercizio, tanto nello spirituale, che nel temporale, dando le suddette istruzioni con parole semplici, ma efficaci, ed affettuose, non tutte insieme, ma distributivamente per tutti i giorni della Missione.

Dovranno anche promuovere questa santa devozione dai confessionali istruendo i penitenti, secondo la loro capacità e condizione, con modi facili e brevi, come sopra, acciò si diano con facilità a questo santo esercizio; ed animarli a farlo con assicurarli che, se non lasceranno la meditazione della Passione di Gesù Cristo, giungeranno in breve a gran perfezione secondo il loro stato.

Nelle Missioni ed altri esercizi a prò dei prossimi, non solo diano le meditazioni della Passione di Cristo, come s'è detto, ma procurino ancora di insegnare ai popoli con ogni facilità e semplicità possibile il modo d'esercitarsi in essa facendo vedere gl'inganni di quei che dicono essere la meditazione solamente per i Religiosi ed altri Ecclesiastici.

S'assicurino che Dio gli darà i modi più facili e devoti, acciò ogni sorta di persone s'eserciti in questa s. meditazione, mezzo tanto potente ed efficace per estirpare il peccato, ed avanzare l'anime nella santità" (16).

Questo peculiare apporto che i Passionisti debbono dare alla pastorale viene sottolineato anche dalia bolla di approvazione dell'istituto del 1769:

"Noi, desiderando che sia sempre fisso nell'animo e nella mente dei fedeli il mistero della ss.ma croce e passione di N.S. Gesù Cristo, sommo e potentissimo sacramento della divina misericordia, nel quale si contengono le motivazioni della speranza e della salvezza cristiana..., abbiamo deciso di concedere i nostri favori apostolici a coloro che, con la predicazione e con l'esempio, si sforzano di stimolare e di infervorare tutti i fedeli alla partecipazione alla passione di Cristo" (17).

Il fondatore, pur flessibile circa gli orari, le funzioni esterne ed anche alcuni temi, era inflessibile a non permettere che si tralasciasse la meditazione della passione di Gesù e l'insegnamento per farla, "per ragione del voto che tutti facciamo, scriveva, essendo questa /meditazione/ il frutto principale della Missione... quale la misericordia di Dio benedice con straordinarie conversioni, tutto effetto della Passione SS.ma del nostro Amor Crocifisso" (18).

Cristo crocifisso era ed è l'oggetto della predicazione di ogni operaio evangelico, però l'impegno a meditare ogni giorno col popolo la passione di Gesù, ed insegnare quotidianamente a meditarla, non era comune agli altri missionari. I Passionisti per meglio riuscire nell'intento procuravano che le persone apprendessero giaculatorie indirizzate al Crocifisso, diffondevano libretti e foglietti per aiutare a ricordare la passione di Gesù. Nei primi anni essi usarono quanto trovavano sul mercato, poi nel 1764 il p. Giammaria Cioni scrisse un libretto di meditazioni precedute da un'ampia istruzione sul come meditare, che fu stampato nel 1767 e "dedicato a quelle persone che nelle Missioni de' Chierici scalzi della Passione di Gesù Cristo stabiliscono di essere della medesima Passione devote" (19).

Anche s. Vincenzo Strambi, passionista, preparò per la stampa un altro libro di meditazioni sulla passione per il popolo, però non vide la luce. Il santo presentò lo stesso argomento in un modo più vasto e profondo, quindi più adatto a sacerdoti e religiosi che al popolo, nel libro "Dei tesori che abbiamo in Gesù Cristo... e dei misteri della sua vivifica passione e morte, fonte perenne di tutti i beni" (20).

Nel 1750 dopo la MP predicata in Camerino da Paolo con alcuni Passionisti, fu stampato un libretto di meditazioni, "La Passione di Gesù Cristo in quaranta brevi meditazioni raccomandate dal Rev.mo P. Paolo della Croce", per rendere stabile l'esercizio della meditazione insegnata durante la MP.

Il settecento italiano è permeato da un intenso clima di preghiera e di scrittori su tale argomento. Paolo della Croce e i suoi religiosi vivono e promuovono tale clima ponendo come finalità della MP non solo la conversione dal peccato alla vita di grazia, ma anche guidare la gente alla meditazione quale indispensabile sorgente del "ricordo" e della "memoria" dell'amore di Dio manifestato nella passione di Gesù e via per giungere alla santità cristiana (21).

4.- Contenuto e coordinamento dei temi della predicazione nella MP.

Ispirandosi alla predicazione di Gesù che ricorda il fuoco inestinguibile, la morte che giunge all'improvviso togliendo dai piani illusori dell'esistenza (cfr Mt 3,12; 13,40; 18,8-9; 24,42-44; 25,41; Lc 12,39-40), il missionario presentava l'irrepetibile esperienza della morte che pone fine al tempo e il giudizio divino che la segue in ordine al destino eterno. Pensieri forti che scuotevano anche i più scaltri, tanto più che le persone, in genere, orano credenti anche se ignoranti o non praticanti.

I cosiddetti spiriti torti che non si lasciano commuovere dal pensiero delle "ultime cose" raramente sono incontrati dai Passionisti nel '700, più frequentemente invece nell'800.

La scossa psicologica e spirituale data dalle "massime eterne" veniva confortata dalla speranza della divina misericordia ottenuta dal Redentore divino morto e risorto per ogni persona. Nella MP si trovano quindi questi elementi essenziali:

- 1) catechesi per illuminare sulla volontà di Dio significata nel decalogo e nei precetti della Chiesa;
- 2) meditazione sulle "massime eterne" per scuotere dal torpore spirituale ("memorare novissima tua et in aeternum non peccabis", Eccl 7,36);
- 3) l'accostarsi al sacramento della riconciliazione per esprimere la propria volontà di conversione per ricevere da Dio il perdono dei peccati;
- 4) infine ricevere l'Eucarestia per significare la comunione vitale con Dio, con la Chiesa e col prossimo.

La differenza tra i vari metodi sta nella graduazione di questi elementi e di altre modalità che cooperavano a rendere fruttuosa la predicazione. Questa non tendeva a creare pura commozione ma a "procurare che per mezzo di quelli /degli affetti/ si venga ad una ferma risoluzione di emendare i costumi, o migliorare il tenore di vita" (22). Perciò vi era uno stretto concatenamento tra istruzioni, prediche, catechismi e meditazioni sulla passione di Gesù.

Il **catechismo** sopra il decalogo, i precetti della Chiesa e il sacramento della confessione, istruiva "il popolo cristiano sopra ciò che si deve sapere e praticare", esponendo "la sostanza del precetto chiaramente, fedelmente e sinceramente", distinguendone le parti, spiegandone "l'obbligazione in ogni sua parte, avvertendo dove e quando sia colpa grave o leggera". Si doveva anche aiutare la persona "a esaminare la pratica" ribattendo le scuse, spianando le difficoltà, proponendo "i mezzi più facili per eseguire quanto si è insegnato". Si usava uno stile familiare, arricchito di esempi pratici e rifuggendo sempre dalle questioni scolastiche (23).

Nella **predica di massima** si proponevano le verità più importanti della fede cattolica con motivazioni valide intellettualmente, ma parlando "con la maggior insinuazione possibile e sempre al cuore", sminuzzando "ben bene quel tanto che si pondera per mezzo di similitudini, esempi, autorità e fare che abbia tutta la l'orza per entrare nell'animo dell'uditore".

Nella predica aveva un posto rilevante la **moralità**, cioè il guidare l'uditore a conoscere i propri costumi, a pentirsi dei propri peccati e a sapere cosa fare per migliorare. Lo Strambi inculcava che la moralità fosse chiara, rispondente al bisogno degli uditori, indicando loro le sorgenti delle passioni che sono la concupiscenza della carne, degli occhi e la superbia della vita (cfr 1 Gv 2,16). Inoltre "che non sia breve e tocchi sol di passaggio il costume, scriveva il medesimo autore, ma che si fermi ben di proposito a scoprire i vizi, esaminare i moti, i gesti, le parole e perfino i pensieri.

Questo si esponga con termini non astratti e generali, ma concreti e particolari, acciò ognuno possa in essa ravvisarsi. Finalmente sia trattata con forza e vigore, ma insieme con rispetto, dolcezza e carità perché non degeneri in una critica irritante, o in qualche satira o congerie d'insulti" (24).

La **meditazione sulla passione** di Gesù mentre aiutava le persone a rendersi conto della tremenda realtà del peccato che distrugge la parte più profonda dell'uomo e, se fosse possibile, Dio stesso come ha tentato di fare con Gesù mettendolo in croce, faceva risaltare anche la carità infinita di Dio Padre che dona il Figlio agli uomini, la carità del Figlio che accetta liberamente di donare la vita.

Tale meditazione non doveva esaurirsi "soltanto in una compassione tenera, che tutta poi andasse a finire in qualche pianto". Doveva condurre a "sperare nella divina misericordia in vista di tanta bontà, di tante piaghe, di tanto sangue". Doveva infiammare il fedele "nell'amor di Dio per corrispondere all'immensa carità d'un Dio che per noi ha dato il sangue e la vita su di un patibolo infame" (25).

Il contenuto della predicazione era attinto dalla S.Scrittura, dai Padri della Chiesa, dal Catechismo del Concilio di Trento e dagli autori di apologetica moderna. Lo Strambi nelle sue lezioni agli studenti Passionisti ricordava che la S.Scrittura si doveva leggere e studiare "non per curiosità, ma con vero desiderio di conoscere, di abbracciare, di trasformarsi nella somma Verità che è Iddio" (26). Esortava i giovani a formarsi "una nota dei capitoli delle profezie, i quali sono più adattati per ciascuna delle prediche che soglion farsi nelle missioni; tenendo esattamente l'ordine che si tiene nelle stesse prediche, e poi leggere questi capitoli, osservarne la forza, la vivezza, la grazia, il nerbo dell'argomento, la naturalezza della figura, l'insinuazione". Egli stesso ne dava un nutrito schema (27). Un'attenzione particolare veniva data all'apostolo Paolo "esemplare nobilissimo di un predicatore evangelico". Lo Strambi stimolava i giovani a studiarne con amore e perspicacia le lettere ed offriva loro uno schema dei temi che si possono trattare utilizzando le epistole dell'apostolo (28).

Riguardo ai Padri della Chiesa si davano non solo notizie per ambientarli e discernere i vari generi della loro eloquenza e dottrina, ma si presentava anche uno schema per desumere da loro pensieri utili per le prediche e uno schema sui "doveri dell'uomo" (29).

Si presentava al missionario in formazione una sintesi delle principali lettere pontificie da quella di s. Clemente ai Corinti fino a Pio VI, perché vi attingesse l'indirizzo sicuro e promovesse "un attaccamento fedelissimo alla S.Sede" (30).

5.- La preparazione dei missionari.

Il corso formativo filosofico-teologico del sacerdote passionista dal 1746 fu impostato su una durata di sei anni, dopo le scuole di retorica o umanità solite nel '700. L'esame generale, che abilitava alla MP, era compiuto dinanzi a tre esaminatori presieduti dal Superiore maggiore (31).

La finalità "apostolica" era presente durante tutto il corso sia abituando i giovani ad orientare tutta la loro vita con la stessa intenzione con cui Gesù visse la sua esperienza temporale, sia facendoli esercitare nella pronunzia, nel tenere qualche discorso alla comunità nelle feste, nell'unirsi ai sacerdoti per insegnare il catechismo o dettare qualche meditazione sulla passione di Gesù nelle vicinanze del ritiro. Nel 1753 fu stabilita una più intensa preparazione di un anno alla MP da compiersi dopo l'esito positivo dell'esame generale (32). Nel 1758 si ordinò che i giovani, anche se approvati nell'esame generale, prima di partecipare ad una MP dovevano sottoporre alla revisione di esaminatori stabiliti dal Superiore maggiore, le prediche, i catechismi ed altri sermoni (33). L'essere invitato alla MP per il passionista significava una promozione che uguagliava il dottorato in uso presso altri Ordini in vista dell'insegnamento. L'attuazione pratica delle disposizioni di regola non sempre fu ottima per mancanza di personale o per le situazioni sociali che sottopose la congregazione a soppressioni. Tali norme però servirono a mantenere vivo nell'istituto la stima per la MP ritenuta, insieme agli esercizi spirituali, come il servizio apostolico più proprio e più adatto per attuare il carisma.

6.- La vita del missionario prima, durante e dopo la MP.

La vita dentro il ritiro era considerata un'esercitazione "per uscire poi in campo a combattere contro i comuni nemici a fine di estinguere il vizio ed inserire negli animi dei fedeli una tenera ricordanza dell'amarissima Passione di Gesù Cristo nostro vero Bene". Era un "abilitarsi coll'orazione, con le penitenze, con digiuni, con gemiti, col pianto ad aiutare i prossimi e santificare le anime e convertire i peccatori" (34). Per tale motivo la regola parlando della MP diceva: "non si prescrive alcuna norma particolare per gli esercizi spirituali che devono precedere ed accompagnare una opera di tanta importanza, ricordando che tutti i nostri religiosi nelle case di congregazione già vi attendono con ogni cura ed assiduità" (35).

La MP è un'azione compiuta per mandato di Gesù il quale ha ammonito che i demoni si scacciano con l'orazione e col digiuno (cfr Mc 9,28 volgata), perciò Paolo sentiva l'urgenza che i missionari fossero profondamente uniti a Gesù con l'orazione, coll'austerità e con l'esercizio di una inalterabile pazienza (36). Essi durante la MP si alzavano al mattino presto per fare un'ora di meditazione, pregare insieme la Liturgia delle *Ore* e quindi celebravano la Messa contemporaneamente, eccetto quello che doveva attendere altro orario per comodità della gente. Nel 1753 fu stabilito che l'ora di orazione si facesse al mattino insieme per facilitarne il compimento. Nel 1775, tenendo conto del lavoro estenuante della MP, si ricordò ai missionari di attendere all'orazione "almeno per mezz'ora" (37).

I missionari pranzavano soli, in silenzio, dopo la lettura di alcuni versetti della S. Scrittura come si faceva nel ritiro.

L'esperienza fece vedere che non sempre era possibile osservare questa norma senza creare difficoltà, perciò nel 1775 fu permesso, per urgente necessità, di mangiare con altri, mai però con donne, e si lasciò al Superiore della MP la facoltà di dispensare dal silenzio (38).

Il lungo capitolo della regola sulla MP non riguarda il metodo della MP ma il comportamento dei missionari e tratta a lungo della pace che deve regnare tra loro, della "dolcezza e pazienza" che devono sempre avere con tutti anche quando accadesse un controttempo o ci fosse poca corrispondenza da parte del popolo o del clero. "Non si lamentino niente affatto se non vengono i sacerdoti ad aiutare per le confessioni/ ma facciano loro con pace, soavità e senza ansietà ciò che possono e non si lagnino se la gente non si confessa, ma in tutto si rimettano a Dio di cui sono le anime" (39).

I missionari contenti "di operare con buona volontà, per gradire a Dio ed aiutare le anime", non debbono "voler sapere né dai sacerdoti, né dai secolari se la Missione sia stata gradita o no"; ma appena terminata, se ne partano possibilmente di nascosto, mai accompagnati processionalmente, onde viaggiare in silenzio "per ristorare lo spirito col trattare con Dio" (40). Tornati al ritiro i missionari prendevano il necessario riposo non partecipando alla preghiera comune della notte, rimanendo dispensati dal digiuno di regola per circa una settimana, partecipavano però alla preghiera comunitaria del giorno. In modo particolare dovevano "raccogliersi riposando lo spirito ai piedi del Crocifisso..., senza mai cercare d'andar fuori, come se non vi fossero paesi convicini" (41).

Paolo riteneva essenziale per il vero bene dei missionari e della Chiesa che questi sviluppassero "l'alto raccoglimento interno", che costituisce la contemplazione in atto anche nell'azione per le anime e rende possibile "la vera vita apostolica" (42). Per tutelare meglio questo bene nel 1747 egli ordinò un corso di esercizi spirituali ai missionari che tornavano da una serie di MP che l'avevano tenuti fuori comunità uno o due mesi. Norma rinnovata nel 1753 e nel 1760. Nel 1775 si tolse l'obbligo degli esercizi spirituali e si conservò l'essenziale di dimorare in solitudine per attendere con maggiore impegno all'orazione ed allo studio (43).

Durante la vita del fondatore fu sperimentato più di un modo per vivere con serenità questo difficile equilibrio tra l'alternarsi del vivere in comunità e l'essere nell'evangelizzazione itinerante, pur essendo chiara per tutti la convinzione "che fa più frutto un operaio evangelico che sia uomo di orazione, amico della solitudine e staccato da ogni cosa creata, che mille altri che non siano tali" (44).

La limitazione dell'attività esterna doveva andare a beneficio della qualità dell'azione svolta da "operai evangelici" animati dallo Spirito Santo, capaci di risvegliare "le anime addormentate nel peccato mediante la santa predicazione delle pene del Figliuol di Dio, Gesù Cristo, affinché compunte spargano salutari lagrime di penitenza e colla continua, devota meditazione delle medesime pene s'accendano sempre più del santo amor di Dio, vivendo santamente secondo il proprio stato"(45).

I religiosi inviati alla MP costituivano una "comunità missionaria" ordinariamente di 3 sacerdoti di cui uno responsabile designato dal Superiore maggiore. Una fatica snervante per i missionari era l'attendere alle confessioni per molte ore al giorno, oltre l'impegno della predicazione, visita ai malati, lavoro per riconciliare gli animi divisi o risolvere problemi di convivenza coniugale, ecc. Era però un lavoro necessario ed apprezzato dalla gente che ad ogni costo voleva confessarsi dai missionari. A volte però questi erano costretti a chiedere aiuto ai sacerdoti del posto o dei paesi vicini per i quali ottenevano i necessari permessi dell'Ordinario. Il religioso fratello che pensa a preparare il vitto ed a tenere in ordine l'abitazione dei missionari, è poco presente nel '700, lo è molto più nell'800, ma sparisce nel primo ventennio del '900

7.- L'uso dei canti nella MP.

Paolo fin dalla prima predicazione in Castellazzo nel 1721 usò il canto di laudi spirituali per creare un clima di silenzio religioso e di attenzione psicologica (1). Il metodo di MP, adottato dal 1730, contempla il canto per i momenti di riunione della gente per creare unità e atmosfera di attenzione religiosa e il suo insegnamento veniva affidato a qualche ecclesiastico serio e capace (2). I momenti salienti per l'uso del canto erano: al mattino prima del catechismo; al pomeriggio mentre si raduna il popolo per il catechismo e dopo di esso in attesa della predica di massima; negli "svegliarini", durante la comunione generale; nell'ultimo giorno della MP e nell'eventuale processione.

Si cantavano anche i "brevi ricordi" delle massime eterne che saranno indicati più avanti. Questi canti venivano insegnati anche con la segreta speranza che la gente li usasse durante il giorno al posto dei canti profani (3).

I Passionisti tenendo presente il loro voto e fine speciale hanno scelto molti canti che riguardano Gesù crocifisso e i dolori di Maria ss.ma. Facendo un confronto con altre raccolte di laudi sacre non è facile dire se e quali laudi siano state composte dai Passionisti; è certo che essi hanno composto o adattato alcuni ritornelli che propongono meglio la memoria della passione di Gesù. L'edizione più antica che possiede l'archivio generale è stampata in Roma nel 1796, ma dice: "Laudi... nuovamente stampate. Coll'aggiunta de' ricordi della S.Missione". E' probabile che la prima edizione sia stata fatta contemporaneamente alla stampa del libretto delle meditazioni del p. Giammaria nel 1767.

Per il mattino l'edizione citata indica 5 laudi "da cantarsi prima del catechismo della mattina sopra la Passione di NSGC." Esse presentano la passione di Gesù e stimolano alla compassione e particolarmente al pentimento dei peccati, a chiedere misericordia ed a protestare di non voler più peccare(4).

La prima laude: "Narrar le pene atroci / vorrei del mio Signor", in 25 strofe di 4 versi ognuna, narra il cammino di Gesù dal Getsemani al Calvario con forte drammatizzazione dell'incontro con Maria ss.ma. Ad ogni strofa si implora: "Vi prego, o Gesù buono, / per la vostra passion / darci il perdono".

La seconda laude: "Ascolta, o figlio, / da questa croce", con 9 strofe di 7 versi ognuna, ispirandosi alle lamentazioni della liturgia del venerdì santo, esprime il lamento di Gesù verso il peccatore chiedendogli cosa avrebbe dovuto fare di più per suo amore e ammonendolo a non perdurare nell'indurimento del cuore. Il ritornello implora: "Perdono, o Padre amato, / perdon, chiedo pietà / del mio peccato".

La terza laude: "Invito di Gesù al peccatore", si ispira alla parabola del figliuol prodigo: "Figlio, dehi torna, o figlio / torna al tuo Padre amante". In 19 strofe di 4 versi ognuna, chiede al peccatore di tornare al padre che ha tradito, ma che l'attende sempre e non ha mutato il suo amore per lui. Ad ogni due strofe si ripete: "Caro Gesù, perdono / abbi pietà di me". 20

La quarto laude descrive il modo di portare "La croce diletta / da pochi bramata", con amore a Gesù e per seguire lui. Le 17 strofe di 4 versi ognuna viene intercalata dal ritornello: "Evviva la Croce, / La Croce evviva./ Evviva la Croce, / E chi l'esaltò".

La quinta laude invita il peccatore a contemplare Cristo crocifisso e riconoscere l'opera dei propri peccati in quella passione e morte del Figlio di Dio: "Deh vieni, o peccatore,/ deh vieni a contemplare". Il ritornello: "La passion del Signore, / e il dolor di Maria / impresso sempre sia/ nel nostro cuore", intercala le 16 strofe di 4 versi ognuna.

Per la sera vengono proposte due laudi chiamate "Affetti di pentimento".

La prima: "Giovinetto ancor peccai,/ discacciato ho Dio dal cuor / l'innocenza abbandonai", ricordando la purificazione compiuta dal Battesimo nell'anima, fa prendere coscienza al peccatore del bene della grazia divina che ha perduto invitandolo a ripetere ad ognuna delle 8 strofe di 4 versi: "Discacciato ho Dio dal cuor / mi pento, caro Dio, / perdon chiedo, pietà,/ del fallo mio".

La seconda laude: "Pace, mio Dio,/ che già mi pento", è un incoraggiamento al peccatore a sperare nella misericordia di Dio, a creare le condizioni per poter ricevere il perdono, le virtù teologali: "Fa ch'io detesti / la colpa almen; / e la detesti, / non per timore, / ma per amore / di Te, mio Ben./ Desta la Fede / nell'intelletto;/ speme ed affetto / nel mio voler". Ad ognuna delle 10 strofe di 8 versi, si ripeteva: "Vi prego, o Gesù buono,/ per la vostra Passion / darci il perdon".

Al termine del catechismo viene suggerito il canto della giaculatoria: "Lodato sempre sia / il Nome di Gesù e di Maria", seguita dal canto in latino del salmo 116 "Laudate Dominum omnes gentes".

Le laudi alla Madonna si aprono con una che inizia: "Cantiam pur fedeli / con dolce armonia", e narra la vita di Maria dall'immacolato concepimento alla divina maternità, alla sua assunzione al cielo. Sono 22 strofe di 4 versi ognuna con un buon contenuto teologico.

Ad ogni strofa si ripete: "Evviva Maria, / Maria evviva, / evviva Maria, / e chi la creò". La seconda laude: "O di mortali / Madre e Signora", presenta la "Vergine nostra speranza", in 15 strofe di 7 versi ognuna, invita i peccatori a sperare nell'aiuto di Maria a noi donata ledere aiuto per la conversione e la perseveranza finale. Il ritornello chiede: "Speranza delle genti, / volgete a noi, Maria, gl'occhi clementi". Due canti sono dedicati al dolore di Maria. Il "Pianto di Maria" inizia: "Poiché Maria / si ebbe mirato", e in 20 strofe di 4 versi descrive il colloquio di Maria col figlio morto che ha tra le braccia e termina con l'intercessione a favore dei peccatori: "O divin Padre, / eccovi il Figlio / tutto vermiglio / di sangue ancor, / a lui mirate, / è perdonate / per l'Innocente / al peccator".

Ogni due strofe il popolo ripete: "Maria, nel mio cuore / scolpisci la Passione, / e il tuo dolore". La seconda laude è la traduzione dello "Stabat Mater", "La gran Madre a pie' gemeva / della croce onde pendeva", intercalata dal ritornello: "Santa Madre, questo fate / che le piaghe del Signore / siano impresse nel mio cuore". Si aggiungono altre 4 laudi in onore di Maria ss;ma, tra cui una parafrasi alla "Salve Regina" ed un canto ancora oggi conosciuto: "O bella mia speranza, / dolce amor mio Maria".

La prima laude "sopra il SS.Sagramento dell'Eucarestia" vuole rafforzare la fede nella divina presenza, anche se invisibile, accrescere il desiderio di ricevere la Eucarestia e i suoi effetti salvifici: "Là sotto quel vel / nascosto risiede / il bello del ciel". Sono 10 strofe di 8 versi ciascuna intercalate dal ritornello: "Vi adoro, amo, e mi pento, / o vivo pan del ciel / gran Sacramento". La seconda laude: "Alma contrita / rallegra il cuore", indicata "per l'Eucaristica Comunione", ricorda le varie immagini bibliche dell'Eucarestia, la purezza necessaria per riceverla e gli atteggiamenti di adorazione. Dopo ognuna delle 16 strofe di 8 versi, si ripete il ritornello della prima laude.

Per l'ultimo giorno della MP viene offerto un canto "sopra il Paradiso" che inizia: "Su pensieri al ciel volate / ove il Sommo Bene sta". Si vuole incoraggiare a superare le difficoltà per mantenere i buoni propositi ed il ritornella, dopo ognuna delle 10 strofe di 4 versi, afferma: "Mondo ti lascio, addio, / al Ciel voglio aspirar, / a goder Dio".

Per lo "svegliarino" è indicato un "invito alla penitenza": "Ascolta, o peccator, oggi la voce / di Gesù per tuo amor confitto in croce". Sono 48 versi densi di suadente invito alla conversione, a non tardare a tornare all'ovile: "Caro mio Redentor, digli di cuore, / per vostr'amore detesto ogni mio errore. /

Detesto il fallo mio, l'ingiuria atroce, / che inchiodato vi ha sopra la croce". Col ritornello s'implora perdono: "Vi prego, o Gesù buono, / per la vostra passion / darci il perdono".

Una laude esprime il dolore del "peccator contrito"; le prime parole: "Misero cuor che pensi? / Che già peccasti assai", interrogano il peccatore per spingerlo ad accogliere gli inviti di Dio giudice e padre e di Gesù crocifisso per lui. Per eventuali processioni di penitenza si offre la laude: "Il peccator dolente". In 39 strofe di 4 versi ognuna, manifesta il dolore del peccatore che prende coscienza del suo peccato causa della passione di Gesù: "Dicevami il cuore, / di nuovo il peccato / il Verbo incarnato / in croce porrà". Seguono 15 strofe in cui il peccatore manifesta la volontà di conversione: "Adunque, o mio Dio, / al tuo sen ritorno, / e quivi il soggiorno / il mio cuor farà". Chiude il libretto un "esercizio quotidiano" in onore della SS.Trinità. E' una bella preghiera che si chiude con le seguenti parole: "Concedetemi prudenza negli affari, coraggio ne' pericoli, pazienza nelle avversità, umiltà ne' felici avvenimenti, modestia nell'esterno, edificazione nel conversare, e fedel corrispondenza in tutto, e per sempre alla vostra gloria. Amen". Per comodità della gente si riportano gli atti di fede, speranza e carità e concludono il tutto i "Brevi ricordi dati dal P. Missionario per vivere cristianamente" che si sono tramandati fin verso il 1970:

- 1.- "Iddio sempre ci è presente, / in ogni luogo, egli ci vede, e sente".
- 2.- "Pensa spesso che il peccato / a Gesù la morte ha dato".
- 3.- "Vita breve,morte certa, / del morire l'ora è incerta".
- 4.- "Un'anima sola si ha, / se si perde, che sarà?".
- 5.- "Presto finirà questa vita,che hai, / l'eternità non finirà giammai".

"Jesu Christi Passio,ac SS.Mariae Virginis Compassio sit semper in cordibus nostris".

Non essendosi conservate le varie edizioni di questi libretti, non possiamo seguire l'evoluzione della scelta dei canti nel mutare delle situazioni socio-religiose. L'edizione de L'Aquila nel 1818, "in occasione della S.Missione fatta con tanta edificazione,e frutto dell'intera Popolazione" dai Passionisti, fu di modello alle molte edizioni dell'800 stampate in diverse località.

Apri il libretto una "Lode al Nome adorabilissimo di Dio" in riparazione delle bestemmie con le acclamazioni: "Dio sia benedetto,ecc." A tali acclamazioni, nell'edizione del 1823, si premette un'esortazione che apparirà nelle successive ristampe: "Lodiamo Dio perché è infinitamente buono ed amabile, ecc".

Seguono i "Brevi ricordi" del missionario sopra riportati.

Le laudi spirituali iniziano con una "Preghiera a Gesù Cristo", in forma litanica, composta con frasi di ispirazione biblica riferentesi al Verbo incarnato. Ad ogni invocazione il popolo ripete: "Abbiatene a noi pietà". Chiude il libretto l'introduzione,in latino, da farsi negli "oratori di penitenza" della sera e che è la stessa usata tra i Passionisti nell'introdurre le preghiere della disciplina: "Recordemini,Fratres carissimi, quod Dominus...".

Gli atti delle virtù teologali sono espressi in strofe utilizzate anche nelle successive edizioni dell'800.

Entrano da quel tempo nelle edizioni di laudi per le MP passioniste tre giaculatorie: "Eterno Padre, io vi offro il Sangue di Gesù Cristo in isconto dei miei peccati e per i bisogni di S.Chiesa". "Signore, vi ringrazio che siete morto in croce per i miei peccati; Gesù mio, misericordia". "Vergine Maria Madre di Dio, pregate Gesù per me".

Viene anche introdotta la laude: "Proponimenti per mantenere il frutto della S.Missione", di 22 versi che impegnano il fedele a proporre di evitare alcune delle più gravi mancanze che causano la passione di Cristo. Questo canto si trova spesso nelle edizioni dell'800.

Dopo il 1822, per l'impegno del p.Luigi Pighi, grande missionario e formatore di predicatori, eletto Superiore generale nel 1821(5), si inserisce nel libretto delle laudi per le MP una spiegazione sul significato e valore della devozione alle cinque piaghe di Gesù crocifisso e il modo di recitare la coroncina in onore delle medesime.

Nel 1861 il Papa Pio IX concesse ai Passionisti la facoltà di erigere la Confraternita della Passione(6). Da questa data nei manuali delle laudi per le MP si trova quasi sempre la spiegazione del significato dello "scapolare della Passione", le finalità della Confraternita e le indulgenze ad essa concesse.

Nel 1904 l'edizione stampata a Sora porta come appendice un breve sunto della dottrina cristiana. Questo uso diventa quasi generale nelle edizioni successive di questo secolo. Dalla metà dell'800 in avanti il numero delle laudi per invitare alla penitenza e quelle in onore della Vergine aumentano ed accolgono anche devozioni che si vanno affermando. Molte laudi risentono spesso del romanticismo in voga ed hanno un fraseggiare scadente.

Tra queste laudi quella "In onore del Preziosissimo Sangue di Gesù Cristo" la troviamo manoscritta in una edizione del 1823 e inizia: "Viva,viva Gesù che per mio bene/tutto il sangue versò dalle sue vene". E' probabile che questa devozione al sangue preziosissimo di Gesù Cristo si sia affermata tra i passionisti anche per l'influsso di s.Vincenzo Strambi(+1824), loro santo confratello che aveva scritto vari opuscoli in onore del Sangue preziosissimo di Gesù Cristo(7).

Nell'edizione del 1823 si riporta una laude "A Gesù Appassionato", attribuita al B. Liguori: "Gesù mio con dure funi / come reo chi ti legò?" Ad ognuna delle 10 strofe di due versi, si ripete: "Sono stato io l'ingrato / Gesù mio perdon pietà". All'undicesima strofa ci si rivolge a Maria ss.ma. La laude è stata inserita nei libretti fino ai nostri giorni.

Nell'800 vengon anche insirate laudi in onore del s. Cuore di Gesù. Una dice: "Mortali venite / al fonte della vita", in 15 strofe di 4 versi ognuna, intercalate dai versi ripetuti dal popolo: "Evviva per sempre / il Cuore amoroso / soave e pietoso / del dolce Gesù". Un altro canto di 6 strofe di 4 versi inizia: "Vola, vola, anima mia,/ di Gesù nel dolce Cuore / prigioniera qui d'amore / troverai la libertà".

Questi libretti si distribuivano a coloro che collaboravano alla MP per il canto, per vigilare l'ordine, per collaborare nelle pacificazioni, ecc. Si dava anche a chi li chiedeva come mezzo per invogliare a partecipare alle funzioni e conservare meglio il ricordo degli impegni spirituali assunti.

8.- La MP passionista nel sec. XIX.

1.- L'adeguamento alla situazione socio-religiosa.

L'invasione francese alla fine del '700 e poi quella napoleonica nei primi 14 anni dell'800 apportarono profondi cambiamenti nelle idee e nei costumi degli intellettuali, dei borghesi e, in varia misura, anche nel popolo. La formazione della coscienza unitaria e la problematica circa il modo di conseguirla e che si concluse sotto la direzione liberale e massonica con accentuazioni anticlericali e con volontà di distruggere il patrimonio cattolico della cultura italiana.

I religiosi subirono due soppressioni generali, nel 1810 per opera di Napoleone e tra il 1860-1870 per opera del governo unitario italiano. Si ebbe anche una crescente presenza delle sette segrete a fini politici che spesso turbavano la tranquillità sociale dei paesi e lo svolgimento sereno della vita cattolica. Durante la soppressione napoleonica non fu possibile tenere missioni perché i religiosi furono obbligati a tornare ai paesi nativi. Durante la soppressione del 1860 e seguenti, la predicazione fu ridotta ma non lasciata anche se spesso dovettero omettersi le manifestazioni esterne (1).

Durante il secolo l'influsso del romanticismo, l'inquietudine dovuta alle lotte sociali, al confronto con i protestanti, con gli anticlericali, fece avvertire la necessità di adeguare la catechesi a questi bisogni concreti e non sempre i missionari trovarono il giusto equilibrio negli adattamenti da fare. Inoltre il venir meno delle confraternite a causa delle soppressioni napoleonica e poi del governo unitario italiano, privò le Chiese locali e il popolo cristiano di un aiuto rilevante per la conservazione della fede e l'impegno caritativo dei laici a favore dei bisognosi. Anche questa situazione imponeva ai missionari di trovare nuovi modi per avvicinare il popolo e spingerlo ad associarsi sia per sostenersi nella pratica della fede che nel disimpegno delle opere caritative.

Durante la restaurazione si copiarono dai redentoristi, o da altri missionari, varie devozioni e manifestazioni esterne che non erano in linea con la sobrietà che aveva distinto la MP organizzata dai fondatori. Il capitolo generale del 1827 concesse al Superiore della MP, se "le circostanze del luogo" lo consigliavano per la migliore riuscita della predicazione, di permettere la disciplina o altre manifestazioni pubbliche di penitenza(2). Predicando in Toscana però, nelle Marche e nelle Romagne si rimase, in genere, nella sobrietà del primo periodo. A livello di legislazione generale rimane fermo il principio che queste "funzioni già introdotte" non sono obbligatorie, e il Superiore della MP, solo dopo un prudente discernimento, deve "farle fare, ovvero tralasciare del tutto, o in parte secondo le circostanze dei luoghi" (3).

Ecco alcune manifestazioni che si affermano, Nella predica sul peccato il missionario prende il Crocifisso, lo posa sul palco e chiama i peccatori perché vengano a calpestarlo e a maltrattarlo di persona. Ciò lo compie con lo scopo di far comprendere che quando peccano calpestano il Cristo. Il missionario quindi si prostra implorando perdono e misericordia perché i peccatori si ravvedano e nel frattempo fa gridare: "Misericordia! Mai più peccati!" (4).

Nella predica sul giudizio di Dio per scuotere gli ostinati, il predicatore invita Cristo ad abbandonarli in segno di maledizione. Prende il Crocifisso e lo volta di spalle al popolo dicendo, per es.: "Ah peccatori e peccatrici, vedete, vedete, ecco, ecco Gesù Cristo già vi volta le spalle, e già vi vuol maledire... Ah no pietà, Signore, perdono... vi chiede misericordia...", tutti esclamano: "Misericordia; perdono!". Ad un certo punto il predicatore rivolta il Crocifisso verso il popolo dicendo per es.: "Ecco, ecco, popolo mio caro, che Gesù Cristo si rivolge a voi per perdonarvi, gridate dunque di vero cuore: Misericordia!...", e il missionario inizia a disciplinarsi (5).

Nella predica sul sacrilegio si invita Gesù ad abbandonare quella chiesa per non esservi più offeso. Si fa quindi portare via il SS.mo Sacramento, il Crocifisso, l'immagine della Madonna, tra grida, commozione e pianti di molti. Però i regolamenti comuni del 1827 ricordavano al Superiore di ponderare bene "se sia o no espediente" attuare quella particolare cerimonia (6), perché non tutti la vedevano cosa seria anche sotto l'aspetto teologico.

Una particolare importanza aveva, come nel 700 ma con maggiore drammaticità in questo periodo, la meditazione sulla morte di Gesù in croce e si poneva ogni impegno perché riuscisse "con compunzione e profitto essendo una delle parti principali delle nostre missioni", diceva il regolamento comune. Lo scopo della meditazione e delle cerimonie era di portare i presenti ad imitare il Salvatore che perdona ai crocifissori, perdonandosi scambievolmente le offese. Durante la meditazione si faceva portare dalla sagrestia il Crocifisso, tolto antecedentemente dal palco, accompagnato dal clero con torce accese.

Appena il Crocifisso giungeva al palco il missionario lo prendeva esprimendo sentimenti pieni di pietà e devozione, quindi lo mostrava al popolo e poi si inginocchiava ponendosi la corona di spine in Capo e una luna al collo, chiedeva perdono al clero ed al popolo di possibili mancanze commesse verso di loro ed invitava i presenti a chiedersi e donarsi il perdono. Avvertiva anche che tornati alle proprie case dovevano dare il perdono alle altre persone augurandosi scambievolmente la pace. In segno di gioia comune si suonavano le campane. Il "direttorio" del 1838 fa supporre che vari missionari facessero la predica sull'ostinazione con la cerimonia di fare allontanare il Crocifisso e la statua della Vergine per poi farli riportare mentre lui medita le parole di Gesù in croce esortando al perdono ed alla pace (7).

Speciale rilievo aveva la "comparsa della Madonna". Questa funzione la faceva anche il primo successore del fondatore nel governo della congregazione, il p. Giambattista Gorresio (8), però era un'eccezione, mentre nell'800 essa acquista maggiore importanza e la compiono ordinariamente tutti i missionari.

La cerimonia aveva luogo nella predica sulla Madonna verso la metà della missione. In tale circostanza si chiedeva ai presenti che, per amore di Maria ss.ma eliminassero le armi proibite, le carte da gioco, i libri e le immagini immorali che si raccoglievano in cesti e poi si bruciavano. Si invitavano le donne a riformare il vestito se poco modesto e specialmente si insisteva che tutti si impegnassero a eliminare le pratiche immorali, ingiustizie, ecc. e per ratificare questi impegni si faceva gridare: "Evviva Maria" (9).

Alcuni missionari compivano la cerimonia della "comparsa della Madonna" anche nella predica sulla dilezione dei nemici facendo esclamare dal popolo: "Viva la pace! Viva Maria!". Altri missionari facevano portare la statua della Madonna ad un certo punto della predica sull'inferno, mentre esortavano i presenti ad esclamare: "Grazia Maria!" La comparsa improvvisa della statua della Madonna serviva per accrescere l'emozione spirituale mentre venivano offerte valide ragioni perché i presenti si convertissero e compissero quegli atti virtuosi che venivano suggeriti (10).

Grande importanza si dà alla cerimonia della deposizione del Cristo morto dalla croce ed alla processione col feretro del Cristo morto. Il direttorio del 1838 descrive i particolari con cui si deve preparare ed eseguire la cerimonia in modo che riuscisse non solo drammatica ed emozionante, ma spingesse i presenti a celebrare con fede e gratitudine l'amore infinito di Dio manifestatosi nella passione e morte di Cristo a cui la Vergine aveva preso tanta parte. Occorreva una grande arte ed un'attenta regia perché tutto si svolgesse in tempo e con devozione. Dalle relazioni si costata che generalmente si otteneva il frutto bramato (11).

Le processioni vengono compiute con maggior frequenza che non nel periodo antecedente. Almeno una processione con la statua della Madonna si faceva, quasi sempre, alla fine della missione. Alle volte si paria della processione con il Cristo morto fuori della chiesa mentre ordinariamente si svolgeva dentro(12).

La predicazione ai ceti continua ad essere coltivata secondo la necessità e la disponibilità della gente. Fino all'unità, in genere, si nota una certa predicazione al clero che va da qualche discorso a veri esercizi spirituali(13).

Nella seconda metà del secolo s'incontrano i discorsi apologetici circa gli errori più comuni, passando gradualmente alle conferenze culturali ai ceti intellettuali, o agli impiegati, continuati nel nostro secolo(14).

Assumendo una pratica invalsa in molti luoghi, i missionari dimenticano la sobrietà liturgica e devozionale della tradizione passionista e fanno, per es. recitare il rosario durante la Messa.

Una pausa poco prima della consacrazione richiamava l'attenzione al mistero che si stava celebrando e si faceva cantare: "Vi adoro ogni momento,/ o vivo Pan del ciel / gran Sacramento". All'elevazione del calice si cantava: "E sempre sia lodato / l'amabile Gesù / Sagramentato". Seguiva la recita delle litanie, che vari missionari facevano cantare "in concerto andante"(15), di 5 Pater,Ave, Gloria per la conversione dei peccatori, di un "De profundis" per le anime del purgatorio "e finalmente, con pausa, l'atti di fede, speranza, carità e contrizione", a cui, dopo alcuni giorni, si aggiungeva la recita della

"lode al Nome santo di Dio" perché la gente imparasse quelle giaculatorie(16). La legislazione ufficiale era più parca riguardo a queste preghiere, dicendo nel 1879: durante la Messa "potrà recitarsi il s.Rosario e gli atti del Cristiano"(17).

Si rafforza la lotta, iniziata negli ultimi anni del '700, contro la bestemmia parlandone di più, facendo apporre per le vie del paese e nei pubblici locali logli grandi con l'invito a combattere la bestemmia ed a riparare tali offese fatte a Dio, con la recita delle invocazioni "Dio sia benedetto, ecc", dette "Lode al Nome santo di Dio".

Prima di far affiggere questi fogli se ne parlava ripetutamente in chiesa, inoltre, fuori dello Stato pontificio, si chiedeva anche il benessere dell'autorità pubblica. L'affissione avveniva con solennità, in giorno festivo, con accompagnamento di qualche confraternita e cantando: "Perdono, mio Dio,/ Mio Dio, perdono," come nelle processioni di penitenza. Se l'autorità civile non avesse concesso il permesso, si distribuivano i fogli ai gestori dei locali pubblici pregandoli di esporli. Alcune volte si registrano atti di intolleranza anticlericale strappando e calpestando i fogli affissi in pubblico(18).

Perché la gente ricordasse fra giorno la passione di Gesù, si fanno apprendere le giaculatorie sopra ricordate (19).

2.- Il contenuto della predicazione.

La catechesi sulla legge di Dio e sui sacramenti, la meditazione della passione di Gesù e delle massime eterne costituiscono sempre il nucleo essenziale della MP. I formatori però compiono uno sforzo lodevole, specialmente nel primo cinquantennio, per aiutare i giovani non solo a studiare e comprendere la S.Scrittura, i Padri della Chiesa, il magistero dei Pontefici ma anche ciò che veniva chiamato l'apologetica. E' notevole l'attenzione agli argomenti apologetici come, la verità della Chiesa cattolica, il pericolo del protestantesimo, la santità della famiglia, l'indissolubilità del matrimonio, l'attenta scelta delle letture, l'impegno per l'istruzione religiosa dei figli, il bene di appartenere alle associazioni cattoliche, ecc.(20).

Un certo numero di Passionisti subiscono però, in questo periodo, una crisi circa la propria identità missionaria, cioè se e come predicare la passione di Gesù. Nessuno poneva l'interrogativo a livello teorico, però in pratica si avverte già verso gli anni '30 e crescerà verso gli anni '70. Tale crisi si accompagnava con l'altra riguardante il tipo di cultura da dare al passionista e se si doveva ancora accettare la limitazione dei ministeri alla sola predica/ione itinerante ed alla direzione spirituale, ecc, fatta dal fondatore .

Il capitolo generale del 1827 ordina: "che la meditazione della Passione S.ma di Gesù Cristo non si tralasci, ma anzi si faccia con tutto l'impegno,essendo questa la parte principale del nostro Istituto"(21).

Nel 1851 il capitolo generale lamenta ancora che "alcuni" missionari tralasciano la meditazione della passione di Gesù con la scusa che avendo le prediche di massima troppo lunghe non vogliono annoiare la gente aggiungendovi la meditazione sulla passione di Gesù. I capitolari dichiarono "inabile a far la predica in Missione, chi non è al caso di fare dopo la predica tale meditazione, e perciò da non potersi destinare per tale ufficio nelle Missione". (22).

Si ordina ai missionari di ridurre le prediche alla durata di un'ora per dare spazio alla meditazione sulla passione "che onninamente non si deve tralasciare mai" (23). Alcuni però continuavano a trascurarla giustificandosi "per le circostanze dei tempi e dei luoghi e delle persone". Il superiore generale nel 1877 richiamava all'adempimento di questo dovere: "il promuovere nei cuori dei fedeli la vivifica memoria della Passione di Gesù Cristo essendo un principale dovere di ogni Passionista, è ancora distintivo dei nostri S.Ministeri a prò dei prossimi". Principio ribadito dal capitolo generale del 1878(24).

Quale la causa di questa omissione? Sembra un certo complesso di inferiorità di fronte ad altri tipi di predicazione; timore di non essere all'altezza dei tempi che parevano richiedere una predicazione più apologetica e sociale oltre che uno stile più ornato. Per rispondere a questo malessere, che già inizia a serpeggiare verso gli anni '30, il B. Domenico Barberi insisteva sulla "necessità di usare uno stile semplice, piano, intelligibile a tutti", perché la congregazione passionista era stata istituita "non già per ornare le biblioteche di belle produzioni di spirito e di eloquenza, ma per spezzare il pane della divina parola ai poveri popoli nelle missioni ed esercizi, per predicare Gesù Cristo e questi Crocifisso".

Egli ricordava ai giovani Passionisti: "non abbiate timore di troppo abbassarvi dopo aver veduto quanto si è per nostro amore abbassato il Verbo divino". Riteneva giusto che, vivendo "in certi tempi nei quali l'incredulità va pigliando piede, là religione si va spegnendo nei cuori", si presentassero le verità cristiane non solo con competenza ma anche con stile moderno, pero sempre accessibile alla gente meno istruita.

Invitava a non subire la mentalità mondana di dover mutare stile di predicazione per affermarsi come predicatori di grido.

Domenico insiste: "Siamo noi l'ultimi nella Chiesa di Dio; sì siamo gii ultimi e dobbiamo gloriarcene e non già arrossirne.

Siamo gli ultimi e lo saremo sempre anche per l'avvenire.

Iddio si degni di esaudire questa preghiera. Non avremo noi grido di essere predicatori, dei grandi missionari. Non importa.

Non saremo chiamati a predicare nelle grandi città, ottimamente. Basta che siamo chiamati, e che ci portiamo con vero zelo apostolico, pei villaggi, sulle montagne più alpestri. Oh che sono pur belli sopra i monti i piedi di coloro che evangelizzano la pace."(25).

Nel capitolo generale del 1878 fu riconfermata la scelta apostolica della congregazione e rinnovato l'impegno per mantenere la propria identità espressa nel voto speciale. Il lungo e paziente lavoro di ritorno alle origini compiuto dal Superiore generale, ven. p. Bernardo Silvestrelli, coadiuvato da validi collaboratori, diede un nuovo impulso alla predicazione itinerante e all'impegno di promuovere la memoria della passione di Cristo(26).

I formatori durante il secolo continuano ad inculcare la massima del fondatore di sentirsi ambasciatori di Cristo e non di opinioni di scuole o di singoli pensatori. Scriveva il B. Domenico: "Bisogna destramente scansare quel tanto che è controverso fra i teologi cattolici e dire solamente, quando il bisogno lo porti, quello che da tutti essi è ricevuto, specialmente trattandosi di grazia, di predestinazione, di abbandono di Dio". Lui si diceva anche contrario a fare la predica sull'abbandono: "Io non approvo che si faccia tal predica perch'essa è estremamente pericolosa e non ci vuol niente a dire eresie o per lo meno a trattare cose assai controverse fra i cattolici dottori". Afferma che non è fondata l'opinione che Dio neghi "ai peccatori viventi ogni e qualunque spirituale soccorso anche remoto"(27).

Un altro contemporaneo insegnava: "Si ponga ogni studio a parlare con cautela e castigatezza di alcune materie scolastiche scabrose, evitando a tutto potere di entrare in questioni teologiche e controversie di scuola. Non si dia mai per certo

quello ch'è dibattuto fra moralisti cattolici; mollo meno si avanzi come dottrina di Gesù Cristo o drilli Chiesa quello che solamente e opinione delle scuole"(28).

3.- *Mezzi per rendere stabili i frutti della MP.*

Si insegna a meditare la passione di Gesù o almeno a pensarci durante il giorno. A tal fine si consiglia di visitare frequentemente la Via Crucis e, se non si può andare in chiesa, a ricordarsi di qualche stazione della medesima mentre si lavora o si cammina. Dopo il 1822 si inculca con vigore la devozione alle cinque piaghe di Gesù Crocifisso e la recita della coroncina delle cinque piaghe come mezzo per ricordare l'amore redentivo di Cristo. Nel 1844 il Superiore generale affermava che "la devozione alla Piaghe SS.me di Gesù Cristo si va sempre più propagando non solo in Europa, ma anche nelle altre parti del mondo"(29).

Fino al 1861 i Passionisti solo sporadicamente parlano dello "scapolare della Passione" come mezzo per aiutare a fare memoria della passione di Gesù. Da quella data sono più impegnati avendo ricevuto facoltà da Papa Pio IX di poter erigere la Confraternita della Passione. E questa diventa, specialmente in alcune Province, forse più ancora fuori d'Italia, un mezzo importante per aiutare i fedeli a vivere meglio il ricordo dell'amore misericordioso di Dio mostrato nella passione di Cristo(30). Si continua a raccomandare vivamente che almeno per un mese dopo la missione, si faccia in chiesa al mattino la meditazione sulla passione di Gesù. A tal fine si cerca una persona che si prenda l'incarico di leggere i punti della meditazione da un libro che in genere era quello del p. Giammaria e dopo il 1838 la "Scuola di Gesù appassionato" del p. Ignazio Carsidoni che ebbe una ventina di edizioni(31).

Per ricordare a tutti la MP e i propositi di bene maturati, dal 1880 circa si stampano fogli per farne un quadro e si distribuiscono alle famiglie e specialmente ai gestori di pubblici locali. In tale foglio, dal titolo "Brevi ricordi delle SS.Missioni lasciati dai PP. Passionisti", in primo luogo sono indicate le "massime eterne"; quindi segue l'invito a non bestemmiare e a riputare l'offesa fatta a Dio dai bestemmiatori recitando la lode al Nome di Dio("Dio sia benedetto,ecc") che si riporta.

Poi si indicano alcuni mezzi "per mantenere il frutto dello SS.Missioni": "Fuggite i compagni cattivi. / Preservatevi dai libri perversi. / Vincete il rispetto umano. / Non dimenticate la Passione di Gesù Cristo e i dolori di Maria ss.ma."

Seguono i "proponimenti" in 13 versi che erano anche cantati. Concludevano le due giaculatorie in relazione alla Passione di Gesù fatte apprendere al mattino durante il "motivo di Passione"(32).

4.- La gratuità del lavoro apostolico nella MP.

La miseria e i danni materiali che i religiosi trovarono rientrando nei loro conventi dopo la caduta di Napoleone come anche l'esigenza di mezzi economici necessari per la formazione dei giovani e per le nuove fondazioni, potevano sembrare giustificazioni sufficienti per ricevere le elemosine offerte in occasione delle missioni. Qualche religioso e superiore crederono non contrario alla norma dell'istituto ritenere il sopravanzo della somma stabilita, da alcune comunità civili o da benefattori (33).

Il B. Domenico nel capitolo generale del 1839 fu il principale assertore di non doversi accettare nulla e rimanere radicalmente fedeli alla norma lasciata dal fondatore per poter operare frutto spirituale nella gente. Confermava il suo discorso asserendo che nello Stato di Lucca, dove i Passionisti erano presenti dai 1830, "non si potea fare quasi veruna delle funzioni proprie delle nostre Missioni: né disciplina, né Cristo morto, né predica del divino abbandono, né altre simili cose; eppure a me sembra che il frutto di benedizione fosse ben grande; e non credo di errare se dico,che il disinteresse da noi mostrato in un modo il più singolare ne fosse la cagione primaria (intendo nella linea di ciò che possiamo far noi).

Que' popoli rimasero storditi nei vedere che noi non solo non volevamo nulla affatto per le nostre fatiche, ma non si vollero ricevere neppure delle vistose elemosine, ma si rimandarono addietro; anzi neppure si volle ricevere commissione di Messe inviateci qualche tempo dopo se non colla condizione espressa, che l'elemosina non fosse più dell'ordinaria (così almeno si praticò finché io fui colà). Quella buona gente, la quale per l'avanti avea tutto pagato, vedendosi servire gratis, rimaneva edificata assai...Teniamoci forti a questa pratica se vogliamo che in esse/MP/ si riporti qualche frutto spirituale...Il popolo ammira ciò che esce dal modo ordinario di operare degli uomini".

Domenico sottolineava che tale condotta avrebbe confutato ampiamente le calunnie che i miscredenti spargevano dipingendo i missionari come gente intenta "non già a giovare alla anime, ma bensì a riempire la borsa"(34).

La decisione capitolare fu di continuare nella fedeltà alla prassi del fondatore. Atteggimento inserito nel regolamento del 1879(35). Però il nuovo modo di viaggiare con mezzi pubblici, come gli omnibus e i treni, comportava delle spese e perciò si permise di ricevere il rimborso delle spese di viaggi e si rimase fermi nei rifiutare regali e dolciumi di lusso durante la missione(36).

Durante la soppressione seguita all'unità d'Italia lo stato di necessità e spesso di indigenza in cui si trovavano le comunità riunite in uno stato precario e senza poter fare la questua, indusse ad accettare le offerte che venivano fatte spontaneamente, escludendo cioè ogni pattuizione. Questo criterio si affermerà alla fine del secolo e durante il '900(37).

9.- La MP passionista nel sec. XX.

1.- *Gli adeguamenti alle situazioni socio-religiose.*

Nel 1884 il capitolo generale della congregazione affermava che il contenuto della MP doveva rimanere sostanzialmente uguale dovunque, però il metodo aveva bisogno di adeguamenti alle situazioni sociali in cui i religiosi operavano in Italia e fuori. Stabilì che ogni capitolo provinciale redigesse un direttorio per adeguare il metodo alla necessità pastorale di una determinata area geografica(1).

I primi direttorii furono emanati fuori Italia perché più urgente era la necessità di un chiarimento. In Italia il primo direttorio provinciale appare nel 1900. "Nei direttorii italiani permangono le funzioni esteriori introdotte nell'800, però mentre nel meridione si pongono come cose da farsi e si compiono da tutti, nel centro-nord invece si rimettono non solo alle circostanze del luogo ma specialmente alla "prudenza del superiore e zelo illuminato del predicatore"(2).

Quasi dovunque si introduce la Via crucis all'aperto e la processione al cimitero. Diventa anche generale l'uso della processione e relativa funzione per l'erezione della Croce a perenne ricordo della missione. Diviene anche generale l'uso di dare la benedizione con il SS.mo Sacramento conservato nella pisside, alla sera dopo la meditazione sulla passione di Gesù.

L'uso della disciplina, della corona di spine, della "comparsa della Madonna", si pratica fin quasi alla seconda guerra mondiale nel meridione, mentre sparisce quasi del tutto nel centro-nord già nel primo decennio del secolo, anche se alcuni missionari, nei paesi di montagna, continuano a fare alcuni di tali gesti penitenziali fin verso gli anni '30(3).

Il contenuto della predicazione rimane fondamentalmente lo stesso, ma nel catechismo si tiene presente la situazione esterna di scristianizzazione, di ateismo che va penetrando nella gente. Argomenti per preservare la fede cattolica dagli attacchi dei protestanti vengono trattati specialmente nelle zone dove quel pericolo è più immediato.

Una maggiore attenzione viene data ai membri dell'Azione cattolica che ormai riunisce in un modo più vitale i vari movimenti che erano sorti nella seconda metà dell'800. I missionari continuano a interessarsi nel primo decennio dell'associazione Figlie di Maria e delle Madri cristiane. Anche la Confraternita della Passione riceve più attenzione specialmente nel nord.

Una più forte evoluzione del metodo si comincia a fare verso gli anni '50. Si cerca di poter coinvolgere i ragazzi delle scuole, gli operai della fabbriche, i malati degli ospedali e quindi si organizzano, con i dovuti permessi delle rispettive autorità, le visite a tali luoghi e gli incontri con le persone.

Questo comporta maggior lavoro ed una varietà di discorsi o catechesi adattate a queste categorie di persone.

Anche la durata delle prediche viene ridotta: la predica di massima da un'ora passa a mezz'ora in modo che, con la meditazione sulla Passione, non superi l'ora. La catechesi si porta anche sulla mezz'ora nel pomeriggio mentre al mattino è un poco più lunga perché non segue altra predica. La meditazione della passione di Gesù viene mantenuta sui 25 minuti mentre il "motivo di Passione" al mattino abbraccia un dieci minuti e si svolge come nel passato.

Cresce l'impegno per le conferenze ai ceti tra i quali si comprendono anche i giovani, le donne, oltre le conferenze indirizzate agli intellettuali quando il luogo lo richiedeva. Si introduce una particolare predicazione ai fanciulli che si conclude con la loro consacrazione alla Madonna e spesso anche con una loro processione per le vie del paese. Si avverte la necessità di impegnare i cattolici nella lettura della buona stampa e di sostenerla, per cui spesso si organizza la giornata della buona stampa e si incoraggia la costituzioni di una biblioteca circolante nei locali della parrocchia o presso la sede dell'Azione cattolica.

Viene meglio organizzata la propaganda della MP prima di iniziarla. Ormai non basta più un annuncio in chiesa due o tre domeniche prima dell'inizio. Perciò si vuole che il parroco interessi il consiglio pastorale, dove è organizzato, o almeno i responsabili delle associazioni cattoliche, che si affiggano avvisi pubblici, si inviino inviti alle famiglie, si facciano inserzioni nei giornali locali, ecc. in modo da rendere nota il più possibile la MP prima dell'inizio. Si vuole che si mobilitino anche i monasteri, gli istituti religiosi e i malati perché cooperino con la preghiera al buon esito della MP.

La ristrutturazione degli orari diventa oggetto di grande attenzione, perché i programmi radio, e poi man mano quelli televisivi, gli orari di lavoro, gli spostamenti degli studenti, dei lavoratori pendolari, incidono assai sulla partecipazione della gente(4).

Un ulteriore, profondo rinnovamento del metodo missionario è maturato nel difficile periodo tra gli anni '60 e '80. Negli anni '60 si nota una diminuita attenzione alla MP da parte di molti vescovi e parroci che si indirizzano alle settimane liturgiche o ad altri tipi di predicazione straordinaria. Si accentuano le critiche alla MP che non riesce a raggiungere tutti gli abitanti di una parrocchia e tanto meno di una città. Lo sfaldamento dell'Azione cattolica che avviene in questo periodo acuisce la difficoltà a trovare appoggi validi nell'ambito parrocchiale.

Questa crisi esterna della MP passa all'interno della congregazione e in varie parti di essa si diminuisce la fiducia e l'attenzione alla MP o ci si orienta verso la cura parrocchiale o ad altri tipi di lavoro pastorale stabile. A livello di Province italiane si rafforza la collaborazione iniziata nel 1954 per la formazione pastorale dei giovani sacerdoti e per cercare un metodo adatto alla nuova situazione. Le modifiche investono quasi tutto il metodo dalla preparazione remota a quella immediata, allo svolgimento, al dopo missione. La MP viene portata a conoscenza della parrocchia, dei movimenti cattolici e degli istituti religiosi in essa presenti, almeno con un anno di anticipo. - In varie riunioni col clero, coi consigli parrocchiale, ecc. ci si sforza di individuare le necessità più urgenti della parrocchia e specialmente di sensibilizzare i membri dei movimenti laicali a collaborare per la buona riuscita della MP e per la continuazione del bene che si spera. Si stabiliscono anche gli accordi per lo svolgimento della MP e scegliendo i "centri di ascolto", cioè individuando luoghi dove più famiglie possano radunarsi per alcune sere in vista di una sensibilizzazione alla MP e per meglio fare emergere i loro problemi e bisogni.

Lo svolgimento della MP è portato avanti dai missionari ma ordinariamente con l'ausilio di alcune suore o consacrate laiche specialmente per visitare le famiglie. La visita alle famiglie, compiuta nella prima settimana, è importante per conoscere la situazione reale delle persone, invitarle a risolvere i loro problemi morali e sostenerli nella pratica della vita cristiana. Serve anche per far stabilire rapporti umani e cristiani più validi tra famiglie di un stesso palazzo o case vicine.

Molta predicazione avviene nei "centri di ascolto" senza però tralasciare le funzioni e la predicazione in chiesa dove si convoglia tutta la gente in momenti concertati.

Il contenuto della MP rimane centrato sull'annuncio delle verità cristiane fondamentali e delle ultime cose che attendono l'uomo(i novissimi). Si fa una catechesi non limitata al decalogo o alla confessione, ma con una tematica più vasta per rispondere alle necessità della parrocchia.

Non sempre è riuscito però trovare un posto rilevante, come lo richiedono il fondatore e il carisma proprio dell'istituto, per l'annuncio della passione di Cristo e per insegnare a farne memoria ed a meditarla.

I documenti pastorali del Concilio Vaticano II, dell'episcopato e specialmente del Papa e dei Sinodi sono ritenuti una fonte obbligata da cui attingere la materia della predicazione, pur conservando quella indispensabile attenzione al contenuto proprio di una MP.

2.- La formazione ed aggiornamento dei missionari.

Per provvedere meglio alla preparazione dei missionari i Provinciali italiani decisero, nel 1954, di unire i giovani sacerdoti per un anno di pastorale dedicato alla preparazione per la MP. Il corso comprendeva esperienze pratiche di pastorale nei vari ambienti, eloquenza sacra, approfondimento della dottrina pastorale, e di varie scienze ausiliarie utili all'azione missionaria. Si dava sufficiente spazio di tempo alla discussione e alla composizione dei temi della MP. La scuola interprovinciale offriva anche occasione per una riflessione sul metodo e sul valore della MP oggi.

La crisi che investì gli studentati dal 1967 in poi, arrestò anche questa scuola. Si cercarono altri mezzi per aiutare i pochi giovani che diventavano sacerdoti e i missionari già in azione. La Conferenza Interprovinciale, costituita nel giugno 1969, con la sua commissione per l'Apostolato ha curato incontri di studio, comunicazione di esperienze, ha facilitato la collaborazione tra missionari di varie Province e organizzato nel 1981 un convegno nazionale sulle "Missioni al Popolo per gli anni '80"(5).

10.- Estensione ed influsso della MP passionista.

1.- Estensione.

I Passionisti fino 1830 rimasero nello Stato Pontificio e nel Monte Argentario e quindi la loro attività si svolse entro questi confini geografici con alcune predicazioni nelle aree confinanti del Regno di Napoli e della Toscana. Le norme vigenti in quegli Stati vietavano ai vescovi di permettere la predicazione a sacerdoti non "nazionali" senza un preventivo beneplacito governativo. Dopo il 1830 la congregazione comincia a rendersi presente anche in altre regioni sia nel centro est, come nel nord e nel meridione allargando di conseguenza l'area della predicazione.

Numericamente la congregazione nel 1775 contava 108 chierici di cui 82 sacerdoti e di questi solo 31 sono impiegati intensamente alla predicazione, mentre gli altri o erano necessari per l'animazione delle comunità o non erano ritenuti all'altezza di un ministero tanto stimato.

La soppressione napoleonica ridusse la congregazione, nel 1814, a 151 soggetti dei quali solo 81 sacerdoti. Questi si trovarono dinanzi a problemi gravissimi di riattamento di case, di economia da ricostruire, di biblioteche da recuperare e riordinare, e, tuttavia ritennero loro primo dovere di riprendere la predicazione itinerante. La prima comunità infatti si ricostituì il 10 luglio 1814 e il 13 del mese già inviava una comitiva di 3 missionari ad Arezzo mentre un'altra il 14 agosto iniziava una missione in Roma nella Piazza Madonna dei Monti.

In Italia i sacerdoti nel 1835 erano 124, nel 1845 erano 197 e nel 1977 erano 689 ma un centinaio lavoravano fuori patria.

Solo nel 1821(6) vi è una norma per la registrazione delle predicazioni e quindi per il periodo precedente mancano indicazioni sufficienti. Ma anche dal 1821 si incontrano vuoti rilevanti di notizie e spesso si ha solo il nome del paese e dei missionari. Per di più non tutte le Province hanno un registro centrale in cui risulti almeno il numero delle MP. Solo dal 1920 a fine anno si inviano alla Curia generale la somma dei ministeri apostolici compiuti in una Provincia.

Dal 1730 i Passionisti percorsero quasi tutti i paesi della maremma toscana e laziale, dell'isola d'Elba, delle attuali province civili di Viterbo, Terni, Perugia, Macerata, Pesaro, Ancona, alcuni paesi di Ascoli Piceno, Rieti e Frosinone. Predicarono molto anche nella diocesi di Gaeta, Pontecorvo, Sora e dopo il 1780 nella Marsica.

Dal 1730 al 1795 i documenti che abbiamo presentano circa 670 missioni di cui 195 con la partecipazione del fondatore. Tale cifra è incompleta perché più volte si dice che furono fatte le missioni in vari paesi di una diocesi, ma senza specificare i paesi(7). Tra le missioni più strepitose con la partecipazione del fondatore risalta quella fatta a circa diecimila soldati acuartierati in Orbetello per i rumori della guerra della successione polacca, nel settembre 1741. Vi furono varie abiure di non cattolici. Un'altra, tra le memorabili, fu la missione tenuta in Camerino nel 1750 dove si convertì un capo bandito con i suoi uomini. Grande missione nel dicembre 1778 con sei missionari nella città di Sezze.

Emerge, tra le grandi missioni, quella tenuta a circa tremila condannati alle galere in Civitavecchia nel novembre 1783. Vi presero parte 10 missionari per 22 giorni. Un missionario vi morì per malaria. Terminata la missione ai condannati sui quali "il Signore si compiacque di spandere una benedizione particolare", 6 missionari predicarono agli abitanti della città per 17 giorni (8).

Sei missionari nel settembre 1783 evangelizzarono tutta la città di Ancona con "profitto veramente particolare"(8).

Tra il 1817 e il 1869 i Passionisti della comunità di Todi predicarono 215 missioni in 25 diocesi. Tra il 1830 e il 1870 i religiosi della comunità de L'Angelo, presso Lucca, fecero 376 missioni in 19 diocesi mentre i Passionisti della Provincia dell'Addolorata (Lazio sud, Marsica e Campania) nello stesso periodo predicarono 1.027 missioni. I Passionisti residenti nel Monte Argentario, dal novembre 1828 all'aprile del 1900, realizzarono 344 missioni (9).

I religiosi della Provincia di Maria SS.ma della Pietà (Abruzzo, Marche, Romagna, Umbria) tra il 1851 e il 1906 predicarono 906 MP. E' da notare che però che i religiosi tra il 1861 e il 1880 circa subirono una radicale dispersione per le leggi di soppressione.

La missione più grande dell'800 sembra sia stata quella che coprì l'intera città di Chieti dal 5 al 22 novembre 1854 con nove missionari assistiti da un Fratello. Altre missioni rilevanti con 5 religiosi si fecero in Pescara ed in Orsogna nel medesimo anno(10).

Tra il 1922-1970 i Passionisti italiani hanno tenuto 24.582 missioni tra grandi e piccole. Al nord 7.144; al centro 9.636; nel sud 6.900. I medesimi tra il 1971-1980 hanno predicato 2.577 missioni di cui 509 al nord, 1.057 ai centro e 1.011 al sud. Le missioni più grandi sono state quelle tentate per evangelizzare contemporaneamente la città di Cremona dal 17 al 31 ottobre 1954 con 50 missionari, la città di Ferrara dal 16 al 30 ottobre 1955 con 60 missionari, la città di Napoli dal 19 febbraio al 4 marzo 1955 impiegandovi ben 141 missionari.

In queste missioni che coprivano intere città, si può dire che si avevano tante missioni quante erano le parrocchie perchè tutto si svolgeva nelle varie zone e solo alcune manifestazioni erano in comune, come per es. la Via Crucis, la Via Matris Dolorosa o il Rosario, la processione al cimitero o la processione conclusiva.

Questo sforzo per coprire una intera area umano-geografica-sociale era un tentativo per coinvolgere tutta la popolazione in modo da influire beneficamente sull'intero clima socio-religioso in cui le persone vivono. Esso si ricollegava alla discussione sul metodo della MP e sul come conseguire quell'influsso di rinnovamento che la MP del passato riusciva ad imprimere ad un paese o una città e che oggi con il movimento migratorio, con i pendolari delle città e delle zone industriali diventava molto più difficile o quasi impossibile. Era lo sforzo che rispondeva a quello che in Francia faceva nel medesimo periodo la Missione di Francia (11).

2.- Risposta della gente.

Dalle scarse relazioni si può notare non solo una risposta buona, ma spesso entusiasta, a volte assai coraggiosa per superare gravi ostacoli come: l'inclemenza della stagione, la lontananza dalla chiesa, la fatica per partecipare alla predica dopo una giornata di duro lavoro o per alzarsi prestissimo per essere presenti alla Messa ed al catechismo dei mattino e poi affrettarsi per andare a lavorare fuori del paese anche due o più chilometri(12).

Durante i perturbamenti sociali dei 1821/22 e del 1830 e in seguito a varie riprese, i fedeli debbono sostenere insulti, derisioni o anche maltrattamenti fisici da parte dei massoni e degli anticlericali (13).

In genere la partecipazione alla predicazione matura la partecipazione ai sacramenti della riconciliazione e dell'Eucarestia. Non rare volte gli stessi missionari rimangono meravigliati nel vedere la pazienza dei fedeli, uomini e donne, che attendono, anche per giorni, il turno per potersi confessare. Ciò avviene anche nella seconda metà del'800 e nei primi decenni del '900(14).

Non mancano amare delusioni per paesi e città che rimangono chiuse all'influsso della MP. A volte nella stessa città, a distanza di alcuni anni, si nota uno stato d'animo diverso dovuto a fatti locali o a interventi dal di fuori(15).

L'atteggiamento dell'autorità civile nel '700 in genere è di sostegno all'azione dei missionari sia partecipando alla predicazione, come anche facendo chiudere i pubblici esercizi, specialmente le bettole, durante le prediche. Durante le perturbazioni sociali del 1848-50 e nei primi tempi che seguirono le annessioni dei vari Stati al regno sabauda, i missionari debbono essere molto cauti nel parlare, specialmente circa i diritti dei vecchi governanti e sulla questione della illiceità della compra dei beni ecclesiastici ingiustamente confiscati dal nuovo governo.

La predicazione però fu continuata quasi dovunque anche se con ritmo meno intenso e senza cerimonie esterne negli anni più cruciali. Risultano imprigionati solo due Passionisti per eccessi commessi nel gridare contro "l'intruso governo", eccessi che gli stessi loro superiori e confratelli riprovarono(16).

In questo atteggiamento di moderazione nel linguaggio influì molto la formazione ricevuta di comportarsi nella predicazione come ambasciatori di Cristo e non delle opinioni delle scuole teologiche e tanto meno dei politici. Inoltre i Passionisti avevano fatto dall'inizio l'esperienza del cesaropapismo dei governanti napoletani, toscani, austriaci, piemontesi e genovesi che non lasciavano predicare gli "esteri" nei loro territori senza speciale permesso e spesso inviano emissari per ascoltare le prediche per timore di frasi limitative delle pretese prerogative statali.

Circa i frutti della MP si nota in genere non solo la frequenza alla predicazione, ai sacramenti, ma l'impegno a restituire il maltolto, a fare la pace perdonando offese e torti ricevuti, a creare un nuovo clima sociale e familiare smettendo o diminuendo la frequenza alle bettole, la bestemmia, l'infedeltà coniugale, consegnando le carte da gioco, le armi proibite, ecc. (17).

Tale risultato si nota in modo più vistoso, ma non esclusivo, nella gente povera, negli agricoltori, nei lavoratori a giornata, ecc. Anche i signori però e coloro che ricoprivano uffici pubblici spesso sono nel novero di questi convertiti ed impegnati a menare una vita più coerente con il Vangelo di Cristo e a manifestarlo anche esternamente.

La MP apportava, in genere, un rinnovamento sociale oltre che religioso, specialmente sotto il profilo della pace familiare e di un maggior impegno per vivere nella giustizia e con buon vicinato dando all'ambiente una misura umana più appropriata alla persona che si sente più a suo agio e vive con maggiore serenità e sicurezza anche se le mancano, a volte, molte cose (18).

Si rileva anche un lento ma graduale processo di demitizzazione, di indifferenza religiosa che tende a manifestarsi anche in ostilità anticlericale. Il processo di laicizzazione investe le persone e le istituzioni non solo come costume, ma anche come legislazione statale che influisce a modellare un tipo di vita non cristiano(19).

3.- Pontefici, Vescovi e Clero di fronte alla MP.

I Papi che i Passionisti hanno incontrato sono stati tutti entusiasti della MP. Non solo approvarono l'istituto, lo ripristinarono dopo la soppressione napoleonica, ma hanno chiamato ripetutamente il fondatore e i Passionisti e predicare in Roma(20). Pio IX da vescovo di Spoleto e Leone XIII da arcivescovo di Perugia ripetutamente invitarono i Passionisti ad evangelizzare le loro diocesi. Gli ultimi Pontefici Paolo VI e Giovanni Paolo II hanno ripetutamente apprezzato il ministero della MP e nell'esortazione apostolica "Catechesi tradendae" n. 47 ricordava: "le missioni tradizionali, spesso abbandonate troppo in fretta, e che sono insostituibili per un rinnovamento periodico e vigoroso della vita cristiana -bisogna appunto riprenderle e rinnovarle". Riprendeva questo pensiero nel discorso ai partecipanti al Convegno su "Missioni al popolo per gli anni '80" il 6/2/1981.

I vescovi stando alle lettere che si conservano appaiono convinti del bene che la MP apportava alla pastorale ordinaria e spesso sono entusiasti per i risultati e questo si nota non solo al tempo del fondatore(21). Spesso i vescovi sono presenti per tutta o parte della MP per incoraggiare i missionari, spronare il clero e i signori a partecipare attivamente alla MP, sono i primi a salire in palco a chiedere perdono nella sera della pace. Non rare volte essi si mettono anche a confessare e quasi sempre distribuiscono l'Eucarestia nella comunione generale (22).

Una valida conferma della stima verso la MP è anche il desiderio, maturato durante la MP, di avere una comunità passionista nella diocesi e varie fondazioni di comunità sono frutto della stima della MP (23).

Un affievolimento dell'interesse dei vescovi per la MP si nota negli anni intorno al 1960 e seguenti come già si è indicato parlando della crisi che investì la MP anche quella dei Passionisti. Però attualmente molti vescovi, insieme all'attenzione ad altri apporti straordinari alla pastorale ordinaria, stanno nuovamente dando fiducia alla MP come testimoniano le richieste che sono superiori alle forze disponibili.

L'atteggiamento del clero in genere si rileva più impegnato per la MP nelle zone dello Stato Pontificio, della Toscana, del nord Italia e meno in quelle del Regno di Napoli. Dalle relazioni si nota anche un miglioramento qualitativo del clero dell'800/900 rispetto a quello del '700, frutto dell'impegno che la Chiesa aveva posto nel dare una migliore iniziale e permanente formazione al clero unitamente ad una selezione migliore delle vocazioni.

Nell'attuale fase di organizzazione pastorale un rischio è dato dall'eccessivo numero di programmi e dal volere in ogni diocesi organizzare e pianificare tutto a livello centrale e solo con chi è presente in modo stabile nella diocesi. Problema che investe tutto il ministero dei religiosi e religiose nelle diocesi e quindi anche la MP.

11.- Rilievi conclusivi.

1.- Il dopo missione.

I Passionisti fino agli ultimi decenni non hanno programmato un dopo missione. Il fondatore, seguendo la maggioranza dei missionari dell'epoca non volle che i religiosi tornassero, dopo poco tempo, nel luogo dove si era predicato. Nel 1821 il capitolo generale vietò di mandare per la questua in un paese nel mese immediatamente prima e dopo la missione(1). Nei documenti vi sono accenni ad esercizi spirituali alla gente compiuti un anno dopo la MP, specialmente nel periodo di carnevale, per riconfermare i fedeli nei buoni propositi(2). Però questa prassi non si affermò come normale.

Si fidava molto nell'azione del clero locale al quale perciò si dedicava particolare attenzione proprio per la convinzione che un clero rinnovato, consapevole della propria responsabilità, avrebbe assicurato la perseveranza nei buoni propositi e la vita parrocchiale si sarebbe rafforzata. Si può anche pensare che la struttura parrocchiale e paesana più omogenea nella quale la MP influiva decisamente sia stata considerata sufficientemente valida per aiutare la perseveranza nel bene con l'appoggio di un'azione pastorale ordinaria abbastanza viva.

Quando l'ambiente socio-religioso fu influenzato dai mutamenti sociali e politici del secolo scorso, è mancata una riflessione adeguata su tale aspetto probabilmente per il concetto di fedeltà al metodo. Il discorso sul dopo missione viene fatto con opportune esperienze solo dopo il 1975 circa(3).

2.- La MP e i movimenti spirituali laicali.

-Dal tempo del fondatore, se vi erano richieste, o la situazione lo permetteva, si tenevano appropriati discorsi ai membri delle confraternite per infervorarli a vivere una vera vita cristiana e compiere le opere di carità a cui la confraternita era addetta.

Dalla metà del secolo scorso i Passionisti invitano con maggior premura la gente ad iscriversi a qualche associazione religiosa. Le più nominate sono le "Figlie di Maria" per le giovani e i ragazzi, l'Associazione Madri Cristiane per le mamme.

Dal 1861 si nota un certo impegno, come ho già indicato, per far conoscere la Confraternita della Passione ritenuta un mezzo opportuno per rendere più stabile nella gente la memoria della passione di Gesù e la perseveranza nei buoni propositi.

Per sostenere lo sviluppo spirituale dei membri della Confraternita della Passione e per tener vivo il ricordo della MP si è dato vita ad alcune riviste mensili che, senza pretese letterarie, intendono continuare la presenza dei missionari tra la gente.

A questo scopo mirano "Il Divin Crocifisso" iniziato nel 1920 a Pianezza (TO), "Il Crocifisso" dal 1921 a Roma, "L'Addolorata" dal 1923 da Borgetto (PA), "L'Araldo del Crocifisso" a Calvi Risorta(CE) dal 1932, "Il Sacro Costato di Gesù" dal 1933 da Manduria (TA), "Presenza Missionaria" da Napoli dal 1972(4). Il discorso di queste riviste continua quello della MP con articoli di catechesi, con meditazioni sulla passione di Gesù, con articoli di animazione per una vita cristiana generosa.

Si informa sulle MP predicate dai Passionisti, sulla erezione di nuove sezioni della Confraternita.

La penetrazione numerica di queste riviste è rimasta limitata anche per la situazione economica e culturale della gente a cui si dirigeva. Il massimo globale di copie, negli anni migliori, ha raggiunto circa 40.000 copie. Dopo un periodo in cui sono state stampate con un programma unificato a livello interprovinciale, attualmente hanno una tiratura di circa 20.000 copie(5).

La vitalità della Confraternita della Passione era legata allo zelo del parroco a cui veniva affidata. Spesso i membri non ricevevano l'assistenza necessaria per far sì che essa servisse allo scopo prefissato. Inoltre l'impegno che la Chiesa assunse, specialmente sotto Pio XI, di sostenere e organizzare dovunque l'Azione Cattolica, rese spesso più difficile la vitalità della Confraternita della Passione.

Le riviste e l'impegno dei Passionisti per le sezioni più vicine alle loro comunità resero un buon servizio a molti gruppi per il loro sviluppo di qualità.

Nel 1967 si tenne un convegno di studio tra i Passionisti italiani sull'argomento per rilanciare con maggior convinzione e con un stile più aderente alla critica situazione in cui vivevano le associazioni e i movimenti laicali. Fu tentato anche un cambiamento di titolo: "Associazione della Passione", e una nuova struttura organizzativa (6).

Però nella MP, il più delle volte, in questo ultimo periodo non si è parlato né della associazione della Passione, né sufficientemente della utilità, o meglio necessità, che i giovani specialmente hanno di inserirsi in un movimento cattolico per animarsi con gli altri giovani a mantenere la propria identità cristiana nella società attuale. Il problema che è stato più volte oggetto di riflessione tra i Passionisti delle varie Province italiane è stato anche discusso durante il convegno nazionale sulla MP nel 1981(7).

3.- Alcune costanti nella MP passionista.

1.- Il Cristocentrismo. - I Passionisti, in forza del loro carisma espresso dal voto ' speciale di promuovere la "grata memoria" della passione di Gesù, sono centrati sul Cristo crocifisso quale suprema manifestazione dell'amore misericordioso di Dio e come rivelazione al peccatore dell'opera nefasta dei suoi peccati.

Perciò la loro missione non solo è dominata dall'immagine del Crocifisso come in tutti i metodi della MP, ma ogni giorno si parla di lui e si insegna a tutti, adeguandosi alla loro

cultura, a ricordarsi del suo amore redentore manifestato nella passione ed a meditarla. L'innestare questa viva memoria nella mente di tutti era ed è un frutto ambito della MP perché ritenuto un modo efficace per assicurare non solo la stabilità nei propositi, ma per vivere santamente nel proprio stato.

2.- Tutti sono chiamati alla santità. - La meta della MP non è stata vista, almeno a livello di mete, come semplice mezzo per far smettere di peccare ma anche per animare a vivere la santità cristiana nel proprio stato. La certezza che tutti possono conseguire la santità mediante la memoria della passione di Gesù ha sostenuto il fondatore ed è stata la linea guida dell'azione passionista nella MP, nell'amministrare il sacramento della penitenza, nella direzione spirituale e nel guidare gli esercizi spirituali dei gruppi.

3.- Di preferenza alla gente di campagna e con semplicità.

Questo atteggiamento della congregazione nell'approvazione della regola nel 1746 fu indicato dalla commissione come condizione di esistenza (8). Da questa attenzione alla gente ne venne quella nota caratteristica sulla quale, durante la sua storia, si è spesso discusso, ma è stata riconfermata, cioè la proprietà e la chiarezza del contenuto unita ad una grande semplicità di linguaggio: "Non sarà lecito ad alcun Fratello di questa Congregazione di tenere nel predicare stile tant'alto ed elegante, che si renda oscuro alla povera plebe. Bensì dovranno spezzare il pane della divina parola con modo chiaro, e devoto, acciò sia più efficace per penetrare i cuori e promuovere la maggior gloria di Dio e la salute dell'anime"(9).

4.- Esteriorità ridotte a beneficio della riflessione. - Questa prassi risale al fondatore, ha subito variazioni specialmente nell'800, ma ha mantenuto sufficientemente alla MP passionista una sua caratteristica che le viene dall'impegno di meditare e insegnare a meditare la passione di Cristo. La meditazione ha però bisogno di concentrazione dei sensi per interiorizzare il mistero meditato e farlo passare in propositi veri di vita.

5.- Catechesi. - La spiegazione del catechismo fatta a due riprese nella giornata ha occupato un posto importante per offrire ai fedeli la conoscenza della legge di Dio e della Chiesa, dei sacramenti ed animarli ad osservarla con convinzione. La catechesi è stata posta a lato della predica di massima in quanto la predica scuote, meraviglia, ma è la catechesi che offre il fondamento della convinzione da cui con la mozione degli affetti, propria della meditazione, nascono propositi seri per vivere conforme alla volontà di Dio.

6.- Annunciare la Parola di Dio. - I missionari sono stati costantemente formati ad usare la S. Scrittura non solo come un punto di riferimento o come una prova da aggiungere al loro discorso, ma come sostanza stessa dell'annuncio(4). In pratica i missionari non sempre sono stati all'altezza dell'insegnamento ricevuto, ma l'indirizzo seguito dalla congregazione in questa materia ha aiutato a dare alla predicazione serietà e sodezza anche se con grandi differenze tra un predicatore e l'altro.

Concludendo questa traccia della storia della MP passionista in Italia si rileva che essa è stata il mezzo principale con cui la congregazione ha cercato di realizzare il suo carisma a favore del popolo di Dio. Spesso ha sentito difficoltà a vivere entro i limiti di questo servizio pastorale diretto preferenzialmente alla gente di campagna. Ripetutamente ha però riconfermato la sostanziale adesione alla predicazione itinerante come al mezzo più adatto per adempiere la missione che ha nella Chiesa.

Perciò ha studiato, anche se a volte con ritardi, altri modi per esprimere il contenuto di quel servizio per meglio entrare a colloquio con le persone e con la famiglia per aiutarle a diventare "memori" dell'amore di Cristo manifestato nella passione per vivere coraggiosamente l'identità cristiana nel loro momento storico.

NOTE

L'ambiente socio-religioso.

- 1.- S.Paolo della Croce, La Congregazione della Passione, Roma, Curia Gen. Passionisti, 1978, Notizia '47, n. 1.
- 2.- Cfr C. Giorgini, La Maremma Toscana nel settecento. Aspetti sociali e religiosi, S.Gabriele (TE), Ediz. Eco, 1968. E. Zoffoli, S.Paolo della Croce. Storia critica, Roma, Curia Gen. Passionisti, 1963, vol. 1,1-48. F. Giorgini, Storia dei Passionisti, Pescara, Ed. Stauros, 1981, vol. 1,3-49. AA.VV., Nuova storia della Chiesa, Torino, Ed. Marietti, 1971, vol.4, parte Ia. M. Petrocchi, Storia della spiritualità italiana, Roma, Ed. Storia e Lett., 1979, vol. III.
- 3.- Giorgini, Storia dei Passionisti, 59-70.
- 4.- Ivi, 86-92; 503-507.
- 5.- S.Paolo della Croce, La Congregazione della Passione, Notizia '68, n. 7. F. Di Bernardo, "Apostolica vivendi forma" e "Vita Christi" nella predicazione itinerante nel sec. XII, in: Missioni al Popolo per gli anni '80, Roma, Ed. Antonianum, 1981, p. 458-487.
- 6.- F. Giorgini, Il ruolo delle Missioni itineranti nella storia della Chiesa, in: Missioni al popolo per gli anni '80, p.54-55.
- 7.- S.Paolo della Croce, La Congregazione della Passione, Notizia '47, n. 2-3, 23-24.
- 8.- I Processi di beatificazione e canonizzazione di s.Paolo della Croce a cura del P.Gaetano dell'Addolorata, Roma, Postulazione Gen. Passionisti, vol. I, 180.
- 9.- Decreti e raccomand., decr. 227, 1.
- 10.- S.Vincenzo Strambi, primo biografo, ricorda: "lasciando le processioni ed altre funzioni che da altri Missionari lodevolmente si praticano, e che esso sul principio qualche volta aveva fatto; insisteva principalmente nell'istruire, predicare, e confessare", Vita, 116.
- 11.- Strambi, Vita, 347. P.Filippo della SS.ma Concezione, Vita del P. Giambattista di s.Vincenzo Ferrerio. /dattiloscritto in AG/ f.130-131. Regolamento comune 1778, parte II, reg.to V, n. 6.
- 12.- Giorgini, Storia dei Passionisti, 454-455. P.Filippo, Vita del P.Giambattista, f.136.
- 13.- I Processi..., vol. III, 276.
- 14.- Regulae et Const., 2/1-11/31 ss.
- 15.- Ivi, 36/1-III/20-25. Giorgini, Storia dei Passionisti, 427-429.
- 16.- Regulae et Const., 56-58; 163,165.
- 17.- Bulla "Supremi Apostolatus", § 3, in: Collectio Facilitatum C.P., 276.
18. Lettere II, 841-842.
19. Fu stampato in Roma nel 1767, ebbe varie edizioni e fu tradotto anche in francese e spagnolo.
- 20.- Fu stampato in Macerata nel 1805 e ristampato a Firenze nel 1908.
- 21.- Petrocchi, Storia della spiritualità italiana, vol. III, 3-53.
- 22.- AG, fondo Strambi, Precetti di eloquenza sagra, 1789, f. 45-46.
- 23.- Ivi, f. 58-59.
- 24.- Ivi, f. 46-47; 65-67.
- 25.- Strambi, Vita, 346.
- 26.- AG, fondo Strambi, Metodo di Studio, f. 6-7.
- 27.- Ivi, f. 48-65.

- 28.- Ivi, f. 67-72.
- 29.- Ivi, f. 75-113.
- 30.- Ivi, f. 119-134.
- 31.- Regulae et Const., 165,n. 1 37-1 38; 80/III/29ss.
- 32.- Decreti e raccomand., decr. n. 57; n. 284.
- 33.- Ivi, decr. n. 77. Regulae et const., 89/IV/5-25.
- 34.- S.Paolo della Croce, La Congregazione della Passione, notizia '47,n. 21-22.
- 35.- Regulae et Const., 89/II-III/18-27.
- 36.- Ivi, 96/II-III/6-66.
- 37.- Decreti e raccomand., decr. n. 53, 22; 73,32; Lettere IV, 252, n. 4. Regulae et Const., 89/V/44.
- 38.- Regulae et Const., 92-93/11-V/5-13.
- 39.- Ivi, 90-91/II-V/1 ss.
- 40.- Ivi, 96-97/II-V/65ss.
- 41.- Ivi, 98-99/II-V/16-42.
- 42.- Lettere 11,752.
- 43.- Decreti e raccomand., decr.n. 12,19; 38,19. Regulae et Const., 98-99/II-V/ 15-40. Lettere IV, 251. Giorgini, Storia dei Passionisti, 463.
- 44.- Lettere III, 418.
- 45.- Lettere IV, 250-251; 228-229. C. Naselli, La solitudine e il deserto nella spiritualità passionista, Roma, Curia Gen.Passionisti, 1978, 31-35.

L'uso dei canti.

- 1.- Zoffoli, S.Paolo della Croce, vol. 1,218.
- 2.- Regulae et Const., 92/II-III/37-43.
- 5.- Regolamento comune 1778,parte II, reg.to V,n.3. Regolamento comune 1826, parte II, reg.to VI, n.3 Regolamento comune 1879,parte III,reg.to 2,n. 3,4,7. Laudi spirituali ad uso delle Sagre Missioni de' Chierici Scalzi della Congregazione della SS. Croce e Passione di N.S.G.C nuovamente stampate coll'aggiunta de' ricordi della S.Missione, Roma, Michele Puccinelli, 1796,3,23-24; 44; 49; 51.
- 4.- Rogolamento comune 1778, parte II, reg.to V,n. 2.
- 5.- Acta C.P. XIV (1940) 263-277.
- 6.- Documenti in: Acta C.P. XIV (1939-41) 328-338. Giorgini, Storia dei Passionisti, 464-468, vi si parla dell'origine della Confraternita della Passione.
- 7.- Tra questi "II mese di luglio" consacrato al sangue prezioso di Cristo.

La MP passionista nel sec. XIX.

- 1.- C.A.Naselli, La soppressione napoleonica delle corporazioni religiose. Il caso dei Passionisti in Italia (1808-1814), Roma, Edi.Gregoriana, 1970. C. Semeraro, Restaurazione Chiesa e Società, Roma, LAS, 1982. AA.VV., Problemi di storia della Chiesa. Dalla restaurazione alla 'unità d'Italia, Napoli, Ed. Dehoniane, 1985. G. Martina, Pio IX, Roma, Ed. Gregoriana, 1986. Petrocchi, Storia della spir. ital., vol. III.
- 2.- Decreti e raccomand., decr.n. 307,1.
- 3.- Ivi, decr.n. 308, 3, emanato nel 1827.
- 4.- AG fondo Prediche ms., P.Gaetano, ms. 238, s.n.; P.Luca della SS.Trinità, ms. 419, f.119.
- 5.- Ivi, P.Gaetano, ms. 238.
- 6.- Ivi, P.Luca, ms. 419. Direttorio per le Missioni che si fanno dai Chierici scalzi della Congregazione della Passione di G.C., Roma, Collegio Urbano, 1838, 105-115; 121. Regolamento comune 1827, parte II, reg.to VI, n. 7.
- 7.- Direttorio, 115-120.
- 8.- P.Eilippo, Vita P.Giambattista, f. 139.
- 9.- Direttorio, 98-101.
- 10.- AG, fondo Prediche ms., P.Luca, ms. 419, f.207-208; 231-232.
- 11.- Direttorio, 121-132.
- 12.- AG, Registro...ministeri...di Todi, f.80-81.
- 13.- Regolamento comune 1827, parte II, reg.to VI, n.8. Direttorio, 73-75.
- 14.- P.Ignazio del Costato di G., Istituzioni di eloquenza sacra..., Roma, Collegio Urbano, 1838, II, 256. Cfr anche i mss.dei missionari.
- 15.- Il capitolo gen. del 1845 riprova il far concerto perché distrattivo e prendeva troppo tempo a scapito dell'istruzione, cfr Decreti e raccomand., decr. n.365,49. Il far recitare il rosario durante la Messa i Passionisti l'hanno desunto dall'uso invalso in quel tempo. Nel 1884 l'arcivescovo di Firenze per secondare i desideri di Papa Leone XIII sulla devozione al rosario, comandava ai parroci di farlo recitare durante tutto il mese di ottobre "o la mattina durante la Messa, oppure la sera dinanzi al ss.mo Sacramento esposto...", Mons. E. Cecconi, Lettere pastorali, Firenze, Ed. A. Ciardi, 1887, 452.
- 16.- Direttorio, 50-51. AG, fondo Missione popolare, "Memorie per chi è destinato a dire il s.Rosario col popolo la mattina...".
- 17.- Regolamento comune 1879, parte III, reg.to 1, n. 5.
- 18.- Direttorio, 56-57. Compendio di precetti rettorici, 159. Il Superiore generale con circolare del 9 dic. 1843 esortava i missionari a propagare un'Associazione sorta nell'oratorio del P. Caravita in Roma per riparare e impedire le bestemmie, cfr Acta C.P. XVII (1951-52) 204-205.
- 19.- Compendio di precetti rettorici, 165-166. AG, fondo Missioni popol., fogli dei "ricordi". Qualcuno parlava anche del così detto "orologio della Passione", cioè suggerimenti per ricordare nelle varie ore del giorno un fatto della passione di Gesù. Nel foglio a forma di quadro che si conserva nell'AG è del 1836. In esso vi è anche un "Modo facile per praticare in tutte le ore la meditazione e grata memoria della Passione SS.ma di G.C."

- 20.- Tra questi religiosi ricordo: P.Paolo Luigi di Maria Vergine (Pighi), Idee per far bene li componimenti sagri. Roma 1827; Regole per fare bene li catechismi. Roma 1827; Idea della Sagra Scrittura e regole per studiarla con frutto. Regole per istudiare con frutto anche i Padri ed i profani. Roma 1827. (in: AG, fondo mss., n. 278).
B.Domenico Barberi, Brevi avvertenze, ossia regole per predicare con frutto la Parola di Dio. (scritto verso il 1830; in AG, fondo Domenico, VI).
Idem, Metodo di studio della S.Scrittura e dei Padri, 1837, in: AG, fondo Domenico).
P.Ignazio del Costato di Gesù, Istituzioni di Eloquenza sagra...per indirizzo ed ammaestramento dei principianti sagri oratori e principalmente di coloro che da Dio son chiamati all'apostolico ministero delle S.Missioni, Roma, Collegio Urbano, 1838, tomi I-II.
Compendio di precetti rettorici compilati dal P.Vincenzo Maria di s.Paolo Strambi...con l'aggiunta di alcuni brevi note..., Roma, Collegio Urbano, 1838. L'opera originale di Strambi fu ampliata e preparata per la stampa dal P. Luca della SS.Trinità morto nel 1834. La stampa probabilmente fu curata dal p. Ignazio. NB. varie funzioni e particolarità riportate nel "compendio" non sono nell'originale dello Strambi.
- 21.- Decreti e raccomand., decr.n. 308, 2.
22.- Ivi, decr.n. 378, §2.
23.- Ivi, decr. 378, § 2.
24.- Acta C.P. XVIII(1953-54)264-265. Decreti e raccomand. decr.n. 437,2,35.
25.- Domenico, Brevi avvertenze...,f.147-203. Il p. Bernardo della Vergine Add. Il 26/3/1835 scriveva al Generale da Lucca circa la predicazione della novena di s.Filomena nella città di Firenze: "oltre tutte le ragioni in contrario, non mi pare prudenza gettare il fiato dove si cerca l'eloquenza, la **quale o** superi o eguagli almeno quella del Finetti: Evangelizare pauperibus misit nos", in: Ali., Memorie di alcune missioni 1828-54, A.IV-V/2-7⁰.
26.- Il Superiore generale p. Bernardo Silvestrelli guidò la congregazione per quasi 24 anni tra il 1878 al 1908. Per richiamare i religiosi ai valori delle origini scrisse e pubblicò le biografie dei primi compagni del fondatore e di alcuni religiosi dei primi 50anni dell'istituto; schizzi biografici di alcuni dei migliori giovani morti prima dell'ordinazione sacerdotale; un volume di conferenze per la formazione dei novizi, ed una raccolta di consuetudini della congregazione. Inoltre affrontò a varie riprese il rinnovamento dei programmi di studio per adeguarli alle nuove esigenze. Cfr P.Ireneo di s.Giovanni Evang., P. Bernardo Maria di Gesù. Roma 1931.
27.- Domenico, Brevi avvertenze...,f. 10. Idem, Minuta di una 3a lettera ad un nostro novello missionario..., f.54-55 (AG., fondo Domenico, Pedagogica et scholastica sulla S.Scrittura).
28.- Ignazio del Costato di Gesù, Istituzioni di eloquenza sagra..., 1,168.
29.- Documenti in: Acta XIV (1939-41) 263-277; Acta C.P. XVII (1951-52) 80-81. La devozione alle Piaghe del Crocifisso risale al medioevo. Anche la corona delle cinque Piaghe era in uso almeno dal '600. I Passionisti la semplificarono riducendola da 25 Pater e 5 Ave Maria a 5 Gloria ed un'Ave Maria per ogni posta, facilitazione che voleva ottenere una "più assidua memoria di Gesù Crocifisso". Cfr Statuta Confraternitatis Quinque SS. Christi Vulnerum in choro S. Willibaldi Eichstadii, inter sacerdotes huius dioecesis...institutae, Eichsta-dii, Litteris Broennerianis, 1819, 46-52; 67.

- 30- Documenti in: Acta C.P. XIV (1939-41) 105-120. Nel febbraio 1826 durante la MP in Veroli i Passionisti riuscirono a ripristinare la "Confraternita della Passione quasi distrutta ed annientata", AG., A.IV-V/2-4⁰: Nota delle missioni, esercizi fatti nella Prov. di Campagna... 1825-26.
- 31.- Cfr Domenico Barberi, Prediche per Missioni, f.187,n. 3. (AG, fondo Domenico, Catechistica VI,n.40). Compendio di precetti rettorici, 166.
- 32.- AG, fondo Missioni popol.
- 33.- Cfr "Memoria" indirizzata dal b. Domenico ai capitolari del 1839, in: Decreti e raccomand., 117-118. Il medesimo nel "Registro delle Missioni, esercizi, ecc. 1831-1869" della Provincia dell'Addolorata (in Arch.Prov. Napoli) f.14 dice della missione in Figura, vicino Sora: "La Missione riuscì assai bene e vi concorse quasi tutta la città di Sora. Dopo la Missione fu offerta quantità di denari, ma i Missionari si ricusarono, come era loro preciso dovere".
- 34.- in: Decreti e raccomand., 114-115. La stessa opinione manifestava I 26/3/1835 il p. Bernardo dolly Vergine Add., maestro del B. Domenico), scrivendo al Generale: "La prego insistere sopra il disinteresse de' Missionari anche nel pigliar le Messe in tempo di Missione. Noi / della comunità de L'Angelo, Lucca, a cui accenna il B. Domenico/ non ne prendiamo né dai Parrochi, né dai particolari, e molto meno dai penitenti; e mi pure che se la P.V. facesse generale questa riserva, sarebbe di grande onore a Dio, a noi, e al profitto dei Popoli, specialmente nelle presenti circostanze, in cui cercano tutti li pretesti per criticare li Ministri evangelici", in: AG, A.IV-V/2-7⁰: Memorie di alcune missioni 1828-54.
- 35.- Regolamento comune 1879, parte III, reg.to 1,n. 10.
- 36.- P.Bernardo Silvestrelli in: Consuetudines C.P. editio critica textuum curante F.Giorgini, Romae, Curia Gen. Passionisti, 1958, 200, riga 15-25.
- 37.- Decreti e raccomand., decr.n. 561.

La MP passionista nel sec. XX.

- 1.- Decreti e raccomand., decr.n.475.
- 2.- Direttorio delle Missioni ad uso dei PP.Passionisti nella Provincia di Maria SS. della Pietà, Recanati, 1907, 89.
- 3.- Per es. il Direttorio della Prov. della Pietà, già citato diceva p.65-66: "Si omette di parlare degli Oratori, Svegliarini e della disciplina, soliti a farsi in altri tempi nelle sere della missione, perché siffatte strepitose esteriorità non sono più permesse o gradite dai popoli. Dove in caso eccezionale il bene delle anime richieda che si faccia taluno dei suddetti esercizi o pratiche, si osservi quanto a proposito prescrivono i Regolamenti Comuni". Anche il Direttorio della Provincia del S.Cuore di Maria (nord Italia) ricorda la stessa cosa, cfr P.Stanislao dell'Addolorata, Il Missionario Passionista, Roma, Tip.Pont.Ist. Pio IX, 1916, I, 91-102; 315-316. Il Direttorio della Provincia del S.Costato di Gesù, Roma, Tip. Agostiniana, 1932, 65-67, pur raccomandando "grande prudenza" e il doversi chiedere il permesso al Superiore ed ai compagni, però non esclude la disciplina, l'uso del "bordone", del "funacchio", gli oratori, gli svegliarini. Il Manuale del Missionario Passionista della Provincia della Presentazione, Roma, Stab. Poligr. Amministr. della Guerra, 1922, 82, ricordava che le funzioni straordinarie non essendo

parte essenziale della Missione "debbono praticarsi con giudizio e prudenza, adattandoli convenientemente all'indole del popolo ed alle condizioni dei tempi e dei luoghi. Si possono quindi e si debbono fare olasciare in tutto od in parte, secondo che la prudenza suggerisce ed il parere concorde dei Missionari deciderà". Ricordava anche "Non è esatto dire che le funzioni solite farsi dai nostri durante il secolo passato derivino tutte dal N. Santo Padre, del quale si sa anzi con piena certezza che recava in Missione una Immagine dipinta dell'Addolorata, il che importa, come ognuno vede, l'esclusione di tante funzioni dopo di lui introdotte". Ammoniva anche "riguardo alle immagini vestite si osservino le prescrizioni liturgiche della Chiesa".

- 4.- Cfr per es. Direttorio per le S.Missioni dei PP.Passionisti, Provincia del S.Cuore di Maria, Varese, La Tipografica Var., 1942. Direttorio missionario di PP.Pnssionisti della Provincia di Maria SS. della Pietà, S.Gabriele dell'Add., Ediz. ECO, 1953. Cfr anche gli atti dei capitoli provinciali.
- 5.- AA.VV., Missioni popolari per gli anni '80. Atti del 1° Convegno Nazionale, Roma, Ed.Antonianum, 1981. Il lavoro di aggiornamento di può seguire dal 1969 da: Notizie dei Passionisti Italiani. Roma Segretariato CIP1. Per quanto riguarda il funzionamento dell'Istituto Interprovinciale di Pastorale vi è documentazione in AG, fondo Studia.
- 6.- Circolare del Generale il 20/6/1821, in: Acta C.P. XVII(1951-52) 76. Nei registri sono indicati anche gli esercizi spirituali a gruppi particolari (seminari, monasteri, confraternite, gruppi di laici), tridui, novene, ottavari, quarantore, ecc. Questi ministeri verso la fine dell'800 e specialmente nel '900 spesso occupano più religiosi e giorni di lavoro che non le MP. Ciò è da tenersi presente per valutare l'insieme della predicazione svolta dai Passionisti.
- 7.- Per le missioni del Fondatore cfr Zoffoli, S.Paolo della Croce, vol. III, 1224-1416. Per altre missioni fino al 1795 cfr Giovanni Maria di s.Ignazio Martire, Annali della Congregazione della SS.ma Croce e Passione di N.S.G.C. con annotazioni del P.Gaetano dell'Addolorata, Roma, Curia Gen. Passionisti, 1967, sono notizie incomplete, ma sono quasi l'unica fonte.
- 8.- Per le MP ai militari e per Camerino cfr Zoffoli, op. cit., 1299-1304; 1327-1337. Per le MP di Civitavecchia e di Ancona cfr Giovanni MS, Annali, 408-409. Per Sezze cfr AG., Ms., Filippo, Vita del P.Giambattista di S.V'ncenzo F., parte II, n. 24.
- 9.- AG. Registro Ministeri ritiro di Todi - Platea del ritiro di Todi 1816-1872. - Arch.Ritiro L'Angelo (LU), Registro delle SS.Missioni ed eserc. dal 1830 al 1871. - Arch.Prov.Napoli, Registro delle Missioni, exerc.ecc. fatti nella Provincia...dell'Addol., 1831-1869. - A.Spina, Il ritiro della Presentazione sul Monte Argentario, Roma, Curia Gen.Pas., 1983, 103-178. - I Passionisti del ritiro dei SS.Giovanni e Paolo, Roma, tra il 1828-1883 diedero 254 MP ed aiutarono i Passionisti di altre comunità delle Province in 17 MP, cfr AG, Registro dei Ministeri dei SS. Giov. e Paolo dal 1828.
- 10.- Provincia Maria SS.ma della Pietà, ricorrenza centenaria, Recanati, Curia Prov., 1951, 104-105. - Arch.Prov.Napoli, Registro delle Missioni... ritiro de L'Aquila: "Il frutto di questa Missione fu assai scarso, sia perché l'Arcivescovo se ne partì per assistere in Roma alla definizione del dogma dell'Immacolata Concezione di Maria, come anche perché il colera era appena cessato e la gente aveva paura di ritrovarsi insieme per possibili infezioni, e per un'altra ragione che i missionari "per degni rispetti" tacciono. La MP di Pescara invece, "nonostante le sinistre prevenzioni ch'eran precorse contro i Missionari e che ben presto svanirono, fu propriamente benedetta da Dio". Fu

- possibile concludere "tutte le paci, togliere tutte le pratiche scandalose, e concubinati con molti matrimoni fatti e particolarmente di un Principale graduato che s'indusse a fare un matrimonio di coscienza con una sua serva colla quale conviveva da molto tempo". L'arcivescovo cresimò molti ragazzi e ragazze di cui molti già giovani, e preparati dai missionari. Ci fu anche l'abiura di un giovane svizzero calvinista.
- In Orsogna la MP "riuscì ottimamente bene; si conclusero tutte le paci, si fecero molti matrimoni. Fu singolare in questo paese la conversione delle meretrici, poiché molte si confessarono ed intrapresero vita buona". Il popolo come aveva accolto i missionari con palme e rami di olivo in mano, così volle accompagnarlo per alcuni km.
- 11.- AG, Relationes Annuae, per l'elenco delle MP. Per la MP di Cremona cfr Acta C.P. AIX(1955-56) 30-31; per Ferrara cfr Ivi, 260; per Napoli cfr Ivi, 358; oltre i giornali e le riviste passioniste del tempo.
- 12.- Per es. nella MP di Cellere (VT) nel feb-marzo 1835, le persone accorrevano anche dai paesi vicini "benché la stagione incomoda e rigida, guidati dai loro pastori", Spina, op.cit., 107. Nel gennaio 1828 in Maenza (dioc. Terracina) la gente "nonostante la stanchezza per l'attuale raccolta delle oliva" partecipava intensamente. Nel marzo 1828 in Giuliano (dioc. Ferentino) "la povera gente che viveva di sola giornata, non le premeva di privarsene per un terzo" pur di attendere alle prediche, Arch.Ritiro S.Sosio, Registro delle Missioni ed eserc.,f.5-6. A Scurcula (Avezzano) nel maggio 1828 intervengono molte persone da paesi distanti 4/12 miglia, con pioggia "ogni giorno, inteneriscono e compungono anche i Missionari", AG, A.IV-V/2-7^d: Memorie di alcune missioni 1828-54, lettera del P.Gioacchino del 29/5/28.
- 13.- Ad Anagni nel dic. 1831, vi sono varie persone contrarie alla MP persuadono molti a non intervenire alla MP, staccano i manifesti antisblasfemi posti dai missionari e li calpestano, Arch.Ritiro S.Sosio, Registro delle Mis. 1827-1833, f. 26.
- Nello stabilimento penale di Orbetello nel 1879 "i camorristi, dei quali nessuno si confessò, allorché si accorgevano che qualcuno dei loro Camerone si voleva confessare lo trattenevano con la violenza", cosa che si ripeté nel 1884: Spina, op.cit., 141,n. 183; 147,n. 208.
- Nel 1847 in Gello (dioc. Pisa) dei "progressisti moderni" disturbano la MP e intimoriscono il vescovo che la fa smettere dopo 10 giorni anche se i missionari rimasero a confessare per altri 5 giorni, Arch.Ritiro L'Angelo (LU), Registro delle SS.Mis. 1830-71. A Verni (LU) nel set. 1849 dai progressisti "pubblicamente con le derisioni si procurava ritrarre dal bene i fedeli", i quali però perseverarono nel frequentare la MP e accostarsi ai sacramenti, molti si convertirono perseverando nel bene come costatarono i missionari dopo un anno (Ivi).
- A Pieve Brancoli (LU) nel dic. 1849 "persone troppo italiane" disturbano la MI, tanto che il pievano stava per far partire i missionari; questi non si arresero e il popolo si mosse ed anche parecchi contrari si avvicinarono (Ivi).
- In Arezzo nell'agosto 1853 la "setta" (la carboneria? o la massoneria?) ostacola la MP "Con minacce procurava allontanare chi voleva intervenire. Ma nonostante i timori, il concorso fu grande di ogni ceto di persone. Gesù Cristo guadagnò molte anime veramente perdute", ed alla comunione gen. si comunicarono circa 3.000 persone (Ivi). Lo stesso avviene in Bibbiena (AR) nel set. 1850 ad opera della medesima "setta"; la gente però risponde all'appello della MP, si comunicano circa 2.000 persone e perseverano anche dopo, infatti costringono a chiudere il "real teatro" perché lo

boicottano (Ivi).

A Carrara nell'aprile 1851, "la missione non ebbe nessun effetto o assai poco. Si seppe di poi che l'opera degli italiani /= massoni e filopiemontesi/ impedirono il venire a sentire la parola di Dio al popolo quanto nel resto" (Ivi). Qui nel giugno 1856 la situazione è peggiorata perché i settari non solo prendono in giro, minacciano, ma picchiano. In meno di due anni si erano avuti circa 160 fatti di questo tipo per cui il popolo "non interveniva non solo ad ascoltare la parola di Dio ma neanche a confessarsi poiché temevano con troppo fondamento. Si pazientò per 11 giorni, ma crescendo i timori fondati anche per parte dei missionari, si concluse e si partì" (Ivi).

Nel Regno di Napoli si incontrano dopo il 1821 i carbonari. Nel nov. 1827 i Passionisti li trovano in S. Donato, ma dopo iniziali difficoltà "il Gran Maestro dei Carbonari, con altri sei, o otto Capi, tutti si convertirono", AG, A.IV-V/2-7⁰, lettera del p. Sebastiano del 4/1/1828.

Nel 1828 i carbonari si incontrano nei vari paesi della Marsica per cui il popolo è diviso in partiti e si fanno ricorsi l'un contro l'altro. A Tagliacozzo "la setta per rovinare la Religione Cattolica" ha trovato un nuovo mezzo "il suscitare controversie tra Popolo e Clero, onde il Clero stesso si divida in due partiti, e si discrediti presso il Popolo basso e si distrugga da se stesso". Per grazia di Dio, conclude il missionario, si è riuscito a riunire i partiti. AG, A.IV-V/2-7^o, lettere del p. Gioacchino dello Spirito Santo, 6/5/ e 18/6/1828.

Nel marzo 1848 in Castiglione di Messer Raimondo (TE) dopo 10 giorni di MP, un settario, che in quella "situazione di cose si imponeva anche all'Intendente" di polizia, andò al ritiro passionista di Isola chiedendo al superiore di richiamare i missionari altrimenti avrebbe bruciato il ritiro ed ucciso i religiosi. Il superiore mandò immediatamente una persona dal vescovo per decidere sul da farsi. La missione fu smessa. Arch. Prov. Napoli, Registro delle Missioni... 1831-1869, f.87-88.

Nell'aprile 1851 in Paganica (AQ) il paese è diviso tra "realisti" e "carbonari" e gli uni accusano gli altri per cui il Curato se ne era fuggito. I missionari abitano soli in un romitorio fuori del paese, avvisano che non faranno visite a nessuno, che non riceveranno regali né visite. "Eppure, scrivono, con tutte queste cautele vi fu qualche persona, che disse d'aver ingiuriate le spie e protetti i carbonari, pigliando motivo dalla predica dello spergiuro", però la gente accorse alle prediche ed alle confessioni riconciliandosi nella quasi totalità, Arch. Prov. Napoli, Registro delle Missioni... Ritiro de L'Aquila.

- 14.- In genere fin verso la fine dell'800 l'afflusso ai sac quasi generale. Per es. in Giuliano nel 1828 (dioc. Ferentino) varie persone attesero anche 5 o sei giorni il loro turno. Nello stesso anno in Roccagorga (dioc. Ferentino) la gente si affolla alla confessione "le donne si nascondevano per fino nella sepoltura/e rimanervi la notte/ per confessarsi la mattina", Arch. Ritiro S. Sosio, Registro delle Missioni..., f.6-7. Lo stesso si nota nel 1830 a L'Aquila e in Alatri (Ivi, f. 20-21).

Lo stesso fenomeno si incontra nelle diocesi di Lucca, di Pistoia, di Prato, di Modena, (cfr Arch. Ritiro L'Angelo, Registro delle Missioni...). ramenti è In Ponsacco (dioc. San Miniato) nell'aprile del 1842 la missione "riuscì fruttuosissima e venne accompagnata da Dio con speciale benedizione". Molta gente attese anche 2 o 3 nottate al sereno per occupare il posto per confessarsi (Ivi). Anche in vari paesi della diocesi di Volterra tra gli anni '40-'50 la partecipazione del popolo è quasi unanime (Ivi).

Nel febbraio 1844 in S.Cristoforo (dioc. Fiesole) moltissime persone, anche da altri paesi, "nonostante la lontananza e il tempo cattivo, a gran folla accorrevano sempre sì ad ascoltare la divina parola, che ad accusare le loro colpe, di maniera che più di una volta vi fu bisogno della forza armata per reprimere l'indiscreto fervore" (Ivi).

A Rocca di Cambio (AQ) nel giugno 1839 "nelle confessioni il concorso è stato grandissimo e si crede che non siavi restato nessuno senza confessarsi. Le paci furono fatte tutte. Tolti tutti i scandali", Arch.Prov. Napoli, Registro delle Missioni...Ritiro de L'Aquila, f. 28.

In Assergi (AQ) nel marzo 1839 "le confessioni e comunioni furono, si può dire, di tutta l'intera popolazione, eccettuati li bambini", (Ivi, f. 25).

A Bolgheri (LI) nei maggio 1882 i missionari incontrarono "un popolo famelico della parola di Dio ed impegnatissimo nel ricevere i Sacramenti...vennero a riconciliarsi con Dio anco i più scandalosi ed ostinati", A. Spina, op.cit., 145, n.200. la stessa disposizione si incontra alla Polveria (GR) nel marzo 1882 accorrendo "anco da lungi", (Ivi, 144,n.197).

Gli abitanti di Vallerona (GR) nel dic. 1892 si confessarono tutti "eccetto due" che promisero di andare all'Argentario per la prossima Pasqua (Ivi, 160, n.260). Nel 1891 a Sorano (GR) "solo tre rimasero senza confessarsi" (Ivi, 157, n.253); a Semproniano (GR) nel nov. 1892 mancarono solo "cinque o sei persone" ai sacramenti; mentre a Roccalbegna (GR) nel nov. 1892 "certi forestieri solo rimasero senza accostarsi al Signore" (Ivi, 160,n. 259). Anche a Firenze nella chiesa di s.Felicità, nel nov. 1895, 8 confessori sono continuamente assediati dai penitenti e nella comunione generale si comunicano 6.000 persone senza contare quelli comunicati in altre chiese (Ivi, 167,n.296).

Per le Puglie cfr C. Turrisi, Religiosità delle classi e missioni al popolo...I Passionisti, Manduria, Passionisti, 1982, 51: per S.Vito dei Normanni, nel dic.1892, i missionari scrivono il popolo "fece sacrifici eroici per confessarsi, imperocché le donne si restavano l'intera notte dinanzi alla porta della Chiesa e gli uomini del pari rimanevano dinanzi alla casa dei Missionari per prendere i posti per confessarsi". Lo stesso si nota per Latiano nel marzo 1895.

- 15.- Nelle MP passioniste del '700 in genere vi fu una rispondenza quasi sempre ottima o almeno buona, nel senso che ci fu una partecipazione quasi totale della gente. Dai moti politici del 1821 in avanti invece, vengono rilevate difficoltà qua e là, per rispetto umano, per l'influsso negativo delle idee contro la religione che i missionari chiamano spesso "idee correnti", e ciò non solo tra i signori, ma anche tra la gente. In alcuni registri in questo periodo si trova a volte la notazione: "la missione riuscì di profitto per quelli che vollero approfittarsene".

Il fenomeno appare più accentuato nella Toscana specialmente nella zona di Massa e Carrara, in vari paesi del grossetano, ma si incontra anche in alcuni paesi della lucchesia, dell'Abruzzo, delle Puglie. Cfr C.Turrisi, op.cit., 53.

A Vado (LU) nella parrocchia di Camaiore nel maggio 1834 quelli che avevano "pratiche disoneste vollero restare ostinati" e se ne convertirono solo due, mentre il resto della popolazione rispose bene alla MP, Arch.Ritiro L'Angelo, Registro delle Missioni...

Nel dic. 1838 nella chiesa dei Barnabiti di Livorno si ebbe scarso uditorio "e quasi nessuno si accostò al confessionario perché non era quello il tempo adatto", era prima di Natale. Nel 1842 vi si predicò dopo Natale e riuscì "assai bene"(Ivi). A S.Colombano (LU) nel maggio 1842 la MP "riuscì assai poco fruttuosa per li disturbi e per la poca unione nel popolo e chi vi comandava per affari di chiesa" (Ivi).

A Pontassieve (FI) nel nov. 1870 "li effetti,qualunque ne sia stata la causa, non corrispose; né il concorso, né la commozione furono quali l'aspettavamo"(Ivi). La delusione più grande i missionari la manifestano per Orbetello nel gen. 1857: "fu freddissima l'accoglienza anche dalle persone del clero". I "pacieri" non lavorarono, anzi uno si ritenne offeso per essere stato nominato a tale incarico e ricorse al Commissario di Grosseto il quale "spiccò la proibizione ai missionari di mai più usare di tali mezzi", ritenuti "allarmanti inconvenienti e coartanti le coscienze". Si fa notare che prima di pubblicare i nomi dei pacieri si erano sentiti il Vicario ecclesiastico e il Vicario regio. Si rileva anche che dopo la prima settimana moltissimi si mossero e "il frutto non fu scarso infine ed in una città come Orbetello assai corrotta nelle massime e corrottissima nel costume" , Arch.Ritiro Presentazione, Esercizi e Missioni dall'anno 1827 al 1907,f. 13-15.

A Scanzano (GR) nel dic. 1837 la "missione fu poco fruttuosa" specialmente per "la calunnia e la satira contro il vescovo, i missionari e coloro che li frequentavano"; il paese "è luogo di persone illuminate dai lumi del secolo" (Ivi).

Altra forte delusione in Lucca nel marzo-aprile 1870 nella chiesa di s.Michele: la MP "riuscì di pochissimo frutto e durante la quale li missionari ebbero più dispiaceri che consolazioni. Il clero si dimostrò in tutto indifferente, ed anche alcuni che si fingevano amicissimi, in tale occasione non si lasciarono mai vedere... A dire tutto in una parola, un po' per una parte, un po' per l'altra è stato un solenne fiasco, maggiore che non si prevedeva". I missionari partono "non vogliosi di ritornare a dar Missioni in città", Arch.Ritiro L'Angelo, Registro delle Missioni.

Non meno deludente la MP in Massa Marittima nel nov. 1896: "Disgraziata missione.' Venivano moltissimi ad udire la parola di Dio, ma su 6.000 anime, appena otto o novecento se ne approfittarono. Gravi scandali prepararono ciò", Spina, op.cit., 169, n. 304. Stessa situazione in Campiglia Marittima (LI; nel marzo 1897, Ivi, 170,n. 309. Nel 1881 i religiosi di Molare (AL) fecero 18 Esercizi pubblici, cioè MP senza manifestazioni esterne, nella dioc. di Acqui, 2 in quella di Alessandria ed uno in quella di Tortona "tutti molto fruttuosi". In Pecceto (dioc.Alessandria) però la MP, "per un fatale indifferentismo poco o niente di bene" operò (Bernardo di S.Giuseppe, Cronaca Prov. Pres., f. 73-74).

- 16.- Dai registri si rileva un rallentamento nelle MP negli anni 1848-50: durante le annessioni delle varie regioni, intorno al 1870 e durante il periodo più cruciale dell'applicazione delle leggi di soppressione delle corporazioni religiose. Circa l'opposizione dei massoni, dei carbonari, socialisti, ecc, oltre quanto indicato alla nota 13, cfr Turrise, op.cit., 69-71 per la violenta opposizione dei socialisti di Bitonto nel 1902 alla MP.

I tutori dell'ordine pubblico più volte sostengono la giusta libertà dei cattolici e dei missionari nell'ambito della legge. Nel maggio 1873 in Castelfranco di Sotto (PI) i massoni ricorsero al Prefetto per ottenere il veto per la MI', non l'ebbero ed allora cercarono di disturbare con dimostrazioni ostili, con la stampa, Spinn, op.cit.,

131,n.143.

Nel nov. 1865 in Marciana Marina (Isola d'Elba) i massoni per provocare l'arresto dei missionari, li accusarono nel giornale di aver ingiuriato il governo nella predica sull'inferno. Ma l'autorità lasciò in pace il predicatore, Ivi, 126, n.123.

Nel maggio 1886 il Direttore del carcere dell'isola di Capraia era contrario alla predicazione ai circa 400 detenuti "per timore che accadesse qualche insurrezione", ma secondo i missionari temeva più "perché novizio in quest'arte" che per malanimo, infatti la permise e vide che "tutto andò tranquillamente", Ivi, 149, n. 219.

Nel processo intentato a carico dei missionari a Pergola (Pesaro) nel 1899 per aver raccolto e bruciato stampe immorali e fatto spezzare armi abusive, i giudici assolsero i missionari, Provincia Maria SS.ma della Pietà, Ricorrenza centen. 1951, 105.

Il Sindaco e i Signori di Frosolone (dioc. Trivento) nel 1881 si opposero alla MP, AG, Ministeri SS.Giov. e Paolo dal 1828, f. 202.

Il p.Giuliano della Madre di Dio, nel 1872, in S.Germano (Abbazia di Monte-cassino) dimenticò, secondo il cronista, "che è dovere di un ministro evangelico predicare Gesù Crocifisso e non intromettersi negli affari politici". Egli fece "tali invettive e così pungenti contro l'intruso governo che rovinò" la predicazione subito interrotta e lui stesso "appena sceso dal palco fu condotto in carcere". Dopo una settimana, mediante una cauzione di Lire 200 e la raccomandazione di amici, ebbe la libertà provvisoria. Fu condannato a due mesi di carcere e ad una multa. AG, Platea del ritiro dei SS.Giov. e Paolo dal 1830, f. 59-60.

17.- I missionari in genere segnano nel resoconto solo quando non si è ottenuta questa meta della pacificazione di tutti, come segno che la MP non era riuscita del tutto bene. A volte riferiscono alcuni casi "meravigliosi" di disgrazie accadute a persone che non vogliono aderire al richiamo di bene che viene loro fatto.

In Lucca nel feb. 1835, durante la MP in P.za Brancoli che "fu fruttuosissima", un uomo derideva la processione ma si ruppe la testa cadendo nel fosso. Vi fu visto un castigo, Arch.Ritiro L'Angelo (LU), Registro delle Missioni. Per le Puglie cfr Turrisi, op.cit., 59-60.

In Roccasale (dioc.Sulmona) nel 1891 un vecchio non vuole dare la pace ad alcune persone che, secondo lui, l'avevano offeso. "Dopo 4 giorni dalla Missione il Signore lo colpì con una spaventosissima morte. Fu trovato morto nella sua casa e pendente per una gamba da una scala", AG, Ministeri SS.Giov. e Paolo dal 1828, f. 253.

In Orsogna (CH) nel feb. 1856, le "paciere" esortavano una donna a fare la pace con la madre, ma sentirono risponderle: "la pece serve per gli scarpari.

Il cronista annuì: "pochi giorni dopo fu da Dio punita in un figlio di 7 anni che cadde nel fuoco e morì; attribuendo tutto il Popolo una tal disgrazia all'ostinazione della madre, che nella Missione non si era neanche confessata", Arch.Prov. Napoli, Registro delle Missioni..., Ritiro de L'Aquila.

Matrimoni civili che si concludono anche religiosamente, o semplici convivenze concubinarie che si regolarizzano, appaiono più nel Regno di Napoli che in altre parti, probabilmente perché la mala pratica vi era più radicata, cfr anche Turrisi, op.cit., 54-55.

Per Pescara ed Orsogna nel 1854 cfr sopra nota 10. A L'Aquila nel feb. 1856 "non si poté concludere un matrimonio causa di scandali, e discordie per intrighi di alcuni", per cui rimasero senza confessarsi sette persone, le uniche della città a rimanere senza

sacramenti, Arch.Prov.Napoli, Registro...Ritiro L'Aquila. "Cinque matrimoni civili divennero matrimoni" religiosi in Manciano (GR) nel 1891, Spina, op.cit., 157,n.252.

La raccolta e distruzione delle armi proibite e dei libri osceni, o contro la religione cattolica, continua fino al primo trentennio del '900 con risultati a volte sorprendenti. In Caprarola (VT) nel 1891 si raccolsero 200 tra pugnali e pistole, furono fatti spezzare da due fabbri e gettati nel fuoco insieme alla stampa cattiva, Spina, op.cit., 158,n.255.

In Albano (Roma) nel 1852 vengono consegnate più di cento armi, frutto di 150 paci di cui una tra fratelli che si erano sfidati a fucilate, AG, Ministeri SS.Giov. e Paolo dal 1828, f. 83. In Rocca di Papa nel 1887 si "consegnarono più di cento pezzi d'arma", Ivi, f. 232.

Varie relazioni delle MP della Provincia della Pietà si possono leggere in: L. Alunno, La Missione Popolare Passionista, Pescara, Ed. Stauros, 1981, 164-183.

Nella Ciociaria si pone un impegno particolare per far cessare il gioco del "tocco", Arch.Ritiro S.Sosio, Registro delle Missioni; Arch.Prov.Napoli, Registro delle Missioni...1831-1869.

Nella MP di Trastevere in Roma nel 1824 "si raccolse una quantità di armi proibite ed un buon numero di libri osceni... Si tolsero concubinati ed altri pubblici scandali; si moderò di molto la bestemmia e l'ubbriachezza", AG, A.1V-V/1-3⁰: Memorie di alcune missioni 1801-1827.

18.- L'atteggiamento dei signori era contagioso, perciò i missionari cercavano di renderli consapevoli della loro responsabilità. Essi spesso si muovono per il bene religioso proprio e della gente. Ciò è più evidente nel '700, mentre nell'800 la politicizzazione della vita li investe di più ponendoli nel rischio di essere vittime del rispetto umano o di abbandonare la pratica religiosa.

Nel 1828 in Tagliacozzo (AQ) signori ed ecclesiastici erano in discordia, dopo estenuanti trattative portate avanti dai missionari, vennero ad una transazione su alcuni diritti e si riappacificarono con atto pubblico. Immensa fu la letizia del popolo, AG, A.1V-V/2-7⁰: lettera del p. Gioacchino del 6/5/1828.

In Civitacastellana (VT) nel 1828 i principali della città erano divisi in due partiti in lotta; si riconciliarono per l'azione dei missionari, eccetto un impiegato "forestiero", Ivi, Nota delle Missioni... Prov. Presentazione 1828.

A Massa Carrara nel dic. 1836 i nobili intervennero sempre ai discorsi tenuti per loro ed anche alle funzioni della sera, Arch.Ritiro L'Angelo (LU), Registro delle Missioni. In Sarzana nel 1844 i nobili non si confessarono perché, secondo il cronista, abitando i missionari nel palazzo vescovile, per volere del vescovo, ciò incuteva rispetto umano a molte persone e specialmente ai nobili, Ivi.

Per le Puglie cfr Turrisi, op.cit., 53: "Se a Sava, Barletta, Martina Franca, S.Giorgin, Parabita e altrove le suddette categorie /nobili, compratori dei beni eccl./ si mostrarono indifferenti, a Novoli, Monteroni, Miggiano, Bari e in altri paesi furono ben disposte e sollecite, suscitando ammirazione e compiacenza nei poveri".

19.- Cfr varie note precedenti dove si parla dei turbamenti politici, della carica anticlericale dei massoni, carbonari, socialisti. La legge sul matrimonio civile facilitava la dimenticanza dell'impegno religioso, specie se nell'ambiente la religione era derisa. Il fatto che dal 1830 circa, spesso nei paesi più coinvolti nel movimento sociale e

politico, si trovino satire, articoli contro la MP, indica un costume che sta cambiando.

Nel 1828 si nota come fatto abbastanza singolare in Perugia che durante la MP "non si vide alcuna satira, il che dissero non esser mai accaduto in altre missioni", AG, A.IV-V/2-7⁰: Nota delle Missioni... Prov. Present.

Nello stesso tempo il superamento che il popolo fa del rispetto umano, delle derisioni aiuta a creare quell'atteggiamento di convinta pratica religiosa che aiuterà il popolo a rimanere, anche per l'apporto della MP, fedele al Vangelo.

- 20.- C. Falconi, *Il giovane Mastai. Il futuro Pio IX dall'infanzia a Senigallia alla Roma della Restaurazione 1792-1827*, Milano, Rusconi, 1981, 300-310.
I Passionisti furono chiamati a predicare in Roma per l'anno santo 1750, per i catechismi quaresimali dal 1769 per vari anni; nel 1769 per il giubileo straordinario concesso da Clemente XIV, per l'anno santo 1775 e moltissime volte in seguito.
- 21.- Il vescovo di Sutri e Nepi il 18/1/1786 scriveva al Generale: "Sono in debito di render grazie alla P.V.O.ma per l'ottima scelta dei degni soggetti che si è compiaciuta inviar quivi per le S.Missioni, le quali sono state di grande mia soddisfazione, non che di vantaggio spirituale a questa città /di Nepi/.
La prego di riverirmi i due Padri che sono sili costà di ritorno e dire specialmente al P.Vincenzo /S.Vincenzo Strambi/ che io sto in esso lui avendolo sentito inaspettatamente partito con un tempo da lupi qual se stato fosse in mezzo ad una macchia fuor di ricovero", AG, A.IV-V/1 -1 ": Memorie di alcune Missioni dal 1786.
Il vescovo di Gubbio il 17/8/1788 ringraziava il Generale "di avermi concesso il P.Giovanni Battista ed il P.Vincenzo /S.Vincenzo Strambi/ per le Missioni di questa città /Pergola/ che sono riuscite, grazia a Dio, di somma speciale mia consolazione e di comune edificazione e profitto", tanto che si vorrebbe una comunità passionista stabile, AG, A.IV-V/1-3⁰.
L'arcivescovo di Lucca l'8/2/1790 ringraziava per il bene operato, specialmente da S.Vincenzo Strambi, in diocesi e chiedeva insistentemente, nonostante le difficoltà sociali, di mandare presto dei missionari, perché "in qualche parte della mia Diocesi è urgente" un spirituale aiuto, AG, A.IV-V/1-5⁰.
- 22.- In Camerino nel 1750, cfr Zoffoli, op.cit. III, 1329-1337. Per Gaeta e vari paesi della diocesi cfr Arch.Ritiro S.Sosio, Registro delle Missioni, f. 30-32, 37. A Carrara nel 1836 il vescovo è presente e confessa a lungo, Arch.Ritiro L'Angelo (LU), Registro delle Missioni. Lo stesso in Massa nel 1835. Anche nelle diocesi di Pistoia e di Lucca spesso si incontra la presenza del vescovo, Ivi.
- 23.- La maggior parte delle case passioniste sono state fondate in seguito a richieste dei vescovi o del clero e del popolo, maturate dopo l'esperienza favorevole della MP.

Rilevi conclusivi.

- 1.- Decreti e raccomand., dechr. n. 272,4°. Consuetudines C.P. editio critica..., 233, linea 36-40. AG, fondo Provinciae: Prov. DOL, Atti Capitolo prov. 1908, dechr. 11: stabilisce che deve passare un anno dalla MP prima di andare a fare la questua dove si è tenuta la MP. Decreto rinnovato nel 1940, dechr. 3°.
- 2.- Giorgini, op.cit., 443, nota 56. Giammaria, Annali..., 205: parlando della MP di Frascati del 1759 dice che "fu di universale gradimento, ma altresì di grandissimo profitto di quel popolo, qual frutto fu dipoi coltivato da quel clero secolare e regolare e molto più dagli esercizi pubblici che, nell'avvento dell'anno seguente 1760, vi furono fatti" da 3 Passionisti.
Nel 1777 in Città della Pieve si predicarono gli esercizi al clero di tutta la diocesi per rafforzare lo zelo dei curati per mantenere il frutto della MP fatta in quasi tutta la diocesi, Ivi, 316.
Nel marzo 1835 il p. Bernardo della Vergine Add. accetta le missioni richieste da vari parroci contigui a Canapaie (dioc. Pistoia) dove si era fatta la Iª MP e ne fece una per anno dopo Pasqua "così servirà, scriveva, per mantenere il frutto dell'altre", AG, A.IV-V/2-8". Questi accenni mostrano che un interesse perché il fervore della MP si mantenesse e si risvegliasse ogni tanto era sentito e si usavano i mezzi che le circostanze suggerivano senza aggravare i missionari col tornare sul posto periodicamente che avrebbe, tra l'altro, impedito di soddisfare altre richieste di missioni.
- 3.- Convegno di aggiornamento missionario, 1961, Recanati, Curia Prov. Passionisti, 1965, 22: si discusse del dopo missione ma senza prevedere un ritorno dei missionari. Si insiste perché i missionari raccomandino ai parroci di organizzare "ritiri di perseveranza", e la celebrazione dei primi venerdì del mese. Cfr La Missione popolare passionista, Recanati, Passionisti, 1980, 20.
AA.VV., Evangelizzazione di casa in casa, Torino, Elle DI Cl, 1979, 58-67. G. Cingolani, La missione popolare e la creazione delle comunità ecclesiali di base, in: Missioni al popolo per gli anni '80, 405-409.
- 4.- Questa rivista ha sostituito L'Araldo del Crocifisso.
- 5.- AG, Relationes annuae. Anche le altre riviste per molti anni hanno curato sempre una "pagina del missionario".
- 6.- B. Bordo, Associazione della Passione (ASP). Gruppi di spiritualità, Roma, Scala Santa, 1975, (ciclostilato).
- 7.- Cingolani, op.cit., 398-408; AA.VV., Evangelizzazione di casa in casa, 34-35; 106-109.
- 8.- Regulae et Const., 157: si possono approvare le regole, ma non l'Istituto, "Dummodo ultra quartum votum promovendi religiosum cultum erga Sacra Mysteria Passionis Domini Nostri J.C. teneantur Clerici, de quibus agitur, apostolicas Missiones peragere ad nutum Episcoporum in quorum dioecesibus manere contigerit, per loca, oppida, rura, insulas et regiones incultas, etiam aëris insalubris, ut ita consultum sit Christifidelibus in iisdem locis morantibus, et Sacris Missionibus destitutis".
- 9.- Regulae et Const., 84/1-11/6ss.

FONTI E BIBLIOGRAFIA

Fonti manoscritte

ARCHIVIO GENERALE PASSIONISTI, ROMA (= AG) A.IV-V/ Lettere di vescovi circa le MP vivente il fondatore. A.IV-V/2-10 Memorie di alcune missioni fatte nel... 1775-1785. A.IV-V/ Missioni 1786-1790. B.II-III/2 Ministeri del ritiro di Todi. Ministeri dei SS.Giovanni e Paolo dal 1828. Manoscritti delle prediche di molti religiosi.

Fondo S.Vincenzo Strambi Precetti di Eloquenza sacra. Metodo di studio scritturistico e patristico.

Fondo B.Domenico Barberi

Brevi avvertenze ossia regole per predicare con frutto la divina Parola. Metodo di studio della Scrittura e dei Padri. Vari corsi di predicazioni.

P.Paolo Luigi di MS Vergine, Regole per fare bene li componimenti... Per studiare con frutto la divina Scrittura... I Padri, 1827.

Relationes Annuae dal 1920.

ARCHIVIO PROVINCIALE NAPOLI

Registro delle Missioni, Esercizi, discorsi ed altri Ministeri fatti nella Provincia di Campagna detta dell'Addolorata, voi. I, 1831-1869; voi. II, 1869-1909. Registro delle Missioni ed altri Ministeri apostolici che si esercitano dalli sacerdoti di questo ritiro di Aquila dal 1830.

Archivio Ritiro di S.Sosio(FR) Registro delle Missioni ed esercizi dal 1827.

Archivio Ritiro della Presentazione (Monte Argentario) Esercizi e Missioni dall'anno 1827.

Archivio Ritiro de L'Angelo (LU) Registro delle SS.Missioni ed Esercizi dal 1830.

Fonti edite

Regulae et Constitutiones C.P. Editio critica textuum curante F. Giorgini, Romae, Curia Gen., 1958.

Regolamento Comune 1778. Le varie redazioni sono indicate dall'anno. NB fino al 1845 esso è manoscritto.

Decreti e Raccomandazioni dei Capitoli generali della Congregazione della SS.Croce e Passione di NSGC. A cura di F. Giorgini, Roma, Curia Gen., 1960. Consuetudines CI'. Editio critica textuum Dominici, Seraphim, Bernardi curante F. Giorgini, Romae, Curia Gen., 1958.

Direttorio per le Missioni che si fanno dai Chierici Scalzi della Congregazione della Passione di G.C., Roma, Collegio Urbano, 1838. (NB. Il Direttorio fu stampato col beneplacito del Generale, il Capitolo gen. del 1839 non volle "darlo per legge", ma stabilì che rimanesse "nel suo essere di semplice Direttorio, decr. n. 359). Direttorio per le Missioni delle singole Province dall'inizio del '900.

Laudi Spirituali ad uso delle Sacre Missioni de' Chierici Scalzi della Congreg. della SS.Croce e Passione di NSGC. Nuovamente stampate coll'aggiunta de' ricordi della S.Missione, Roma, Michele Puccinelli, 1796. - Si hanno varie edizioni dall'800 al '900. Non

vi fu una edizione ufficiale, però i Provinciali vigilavano perché ci si attenesse al modello della prima edizione. Le novità dovevano essere approvate dal Provinciale, come stabiliva espressamente il Capitolo prov. dell'Addolorata nel 1922, decr. 1.

Bibliografia

- L. Alunno, La Missione Popolare Passionista, Pescara, Ed. Stauros, 1981.
- AA. VV., Evangelizzazione di casa in casa. Nuova esperienza della Missione in Italia, Torino, Elle Di Ci, 1979.
- AA. VV., Missioni al Popolo per gli anni '80. Atti del 1° Convegno Nazionale, Roma 2-7 feb. 1981, Roma, Ed. Antonianum, 1981.
- AA.VV., Provincia Rei. di Maria SS. della Pietà. Ricorrenza Centenaria, 1851-1951, Recanati, Curia Prov., 1951.
- B. Bordo, Associazione della Passione (ASP). Gruppi di Spiritualità, Roma, Sesia Santa, 1975.
- Celestino di S.Pietro, La Voce del Missionario alla mente ed al cuore dell'anima cristiana, Vetralla, Top. Gerardi-Zeppa, 1906. Compendio di Precetti Rettoria compilati dal P. Vincenzo M§ di S.Paolo, Strambi... con l'aggiunta di alcune brevi note e con l'ampliamento delle Regole per alcuni componimenti particolari che appartengono ai ministeri dei Missionari Passionisti, Roma, Collegio Urbano, 1838.
- Convegno di Aggiornamento Missionario. Schemi delle relazioni e interventi. S.Gabriele, 28-30 agosto 1961, Recanati, Curia Prov., 1965.
- fausto del Nome di Maria, Piccolo tesoro ossia la Passione di Gesù Cristo, Roma, 1908. NB. ebbe varie edizioni. Gerardo. Ricordo del Missionario Passionista, Roma, Scala Santa, 1926 ed.5^a, ebbe varie edizioni.
- F.Giorgini, Storia dei Passionisti. L'epoca del Fondatore, Pecara, Ed. Stauros, 1981.
- Giovanni M9 di S.Ignazio, Annali della Congregazione della SS.Croce e Passione di NSGC. Con annotazioni del P. Gaetano dell'ADDol., Roma, Curia Gen., 1967. Ignazio del Costato di Gesù, Istituzioni di Eloquenza Sacra. Divise in due parti per indirizzo ed ammaestramento dei principianti sagri Oratori e principalmente di coloro che da Dio sono chiamati all'Apostolico Ministero delle S.Missioni, Roma, Collegio Urbano, 1838.
- La Missione dei Padri Passionisti, Verona, Tip.Nigrizia, s. a. La Missione Popolare Passionista, Recanati, Curia Prov., 1980 (foglietto) Luigi di S.Carlo, La Passione di NSGC narrata al popolo secondo i SS.Vangeli e la tradizione, Subiaco, Tip. dei Monasteri, 1921, ed. 2-, ebbe moltissime edizioni. Manuale per gli ascritti all'Arciconfraternita della Passione, Palestrina, Tip. Lena, 1924, 3a ristampa.
- Amedeo Pas., Ai piedi di Gesù Crocifisso. Meditazioni e preghiere, Pianezza, 1920, ebbe varie edizioni.
- S.Paolo della Croce, Lettere. A cura di Amedeo Casetti- C. Chiari, Roma, Curia Gen. 1924, 1977, vol. 1-5.
- Raccolta di Norme pratiche per i nostri Missionari. Avvisi e indirizzi per i predicatori di Massima. Norme pratiche per il Catechista della mattina, raccolte

dal P. Lorenzo della S.Famiglia, Napoli, Passionisti, 1933 (ciclostilato). Stanislao dell'Addolorata, II Missionario Passionista, Roma, Tip. Pont. Istituto Pio IX, 1916s, vol. 1-3.

A. Spina, Il Ritiro della Presentazione sul Monte Argentario, Roma, Curia Gen., 1983. In appendice vi è riportato il registro delle predicazioni dal 1828 al 1900.

Vincenzo Maria Strambi, Vita del Servo di Dio P.Paolo della Croce... estratta... dal —, Roma, Lazzarini, 1786 (- Strambi, Vita).

C. Turrisi, La Diocesi di Cria nell'Ottocento. Aspetti socio-religiosi di una diocesi del sud (1798-1888), Roma, Ed. Gregoriana, 1978.

Idem, Religiosità delle classi e Missioni popolari. Il sud: ricerche socio-religiose, Manduria, Passionisti, 1982.

E. Zoffoli, S.Paolo della Croce. Storia Critica, Roma, Curia Gen. 1963-1968, vol. 1-3.

NB. altre notizie sulle MP si trovano nei bollettini indicati nel testo, in Acta Congregationis dal 1930 al 1977 e relativo notiziario. Prima del 1930 alcune rare notizie si trovano anche in Bollettino della Congrega-